RIVISTA UFFICIALE DEI VIGILI DEL FUOCO - MINISTERO DELL'INTERNO

NOI VIGILI DEL FUOCO

MINISTERO DELL'INTERNO N.22

L'ESPLOSIONE A BEIRUT

GLI INCENDI BOSCHIVI 2020

LA PROVA DEL MOSE

N° 22 - BIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - LO/MI DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART 1 C DCB MILANO

NUOVA JEEP® COMPASS 4xe PLUG-IN HYBRID

ISPIRATA DALLA NATURA

PRENDIAMOCI CURA
DEL NOSTRO FUTURO

Jeep®

Gamma Compass 4xe: emissioni di CO_2 (ponderate, combinate) (g/km): 49 - 44. Consumo di carburante (ponderato, combinato) (l/100km): 2,1 – 2,0.
Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2019/1840 aggiornati al 30/09/20.
I valori sono indicati a fini comparativi.

Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC.

Fabio Dattilo
Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

IL SALUTO AL PREFETTO MULAS

Luigi Pirandello ha scritto: “Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti”. Tra i volti che ho incontrato in quest’ultimo tratto di strada percorso e che ho anche sentito più vicino, c’è sicuramente quello di Salvatore Mulas.
Dal 2019 a Capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, il primo ottobre il prefetto Mulas ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età. 41 anni di servizio iniziati con l’Accademia del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza e la nomina a tenente nel 1979, poi Questore nel 2009, Prefetto nel 2011, per chiudere la sua carriera con noi.
Posso testimoniare una cosa riferendomi al periodo in cui è stato alla guida del nostro Dipartimento, ossia di averci sempre messo la faccia, insieme abbiamo fatto tante cose per il Corpo nazionale, riuscendo a districare situazioni difficili con le preziose armi della limpidezza e della determinazione.
Il decreto legge cosiddetto “semplificazione” è stato pubblicato a settembre, dando concreta attuazione all’obiettivo, fissato dalla legge di bilancio, della effettiva armonizzazione del trattamento retributivo dei vigili del fuoco rispetto al personale delle altre forze di polizia. Un risultato notevole, per il quale il prefetto Mulas si è battuto per primo, appoggiandone con determinazione l’impianto e sapendo anche supportare il ministro dell’Interno nei vari passaggi chiave.
Queste poche parole vogliono essere il riconoscimento del significativo percorso che ha fatto con i vigili del fuoco, un periodo vissuto con la passione che lo contraddistingue e con grande affetto nei nostri confronti, come testimonia la commozione sincera nel giorno del commiato. E vuole essere anche il segno di un’amicizia che si è cementata con il lavoro e che continuerà nel tempo.

Auguri di cuore, caro Salvatore.

SOMMARIO

EDITORIALE

1 **Il saluto al Prefetto Mulas**
di Fabio Dattilo

6 **Nessuna pietà per il Libano**
di Lucia Goracci

APERTURA ARTICOLI

l'esplosione a Beirut

16 **I vetri di Beirut**
di Luca Cari

24 **Il modulo internazionale NBCR**
di Stefania Fiore

28 **L'aiuto italiano al Libano in difficoltà**
di Luigi D'Angelo

32 **L'aria che si curva in una direzione**
di Roberta di Lecce

38 **Tast team, technical assistance and support**
di Alberto Boanini e Simone Sega

gli incendi boschivi 2020

42 **Incendi boschivi in Italia**
di Gianfilippo Micillo e Giovanni Fresu

46 **Sinergie per combattere gli incendi boschivi**
di Gianfilippo Micillo e Gianluca Del Moro

50 **La polizia giudiziaria negli incendi boschivi**
di Ernesto Crescenzi

attualità

52 **Una nuova epoca per il Mose**
di Cinzia Zincone

54 **La sicurezza antincendio nel progetto Mose**
di Alessandra Bascià e Matteo Carretto

58 **Sommozzatori in elicottero**
di Pietro Vincenzo Raschillà

APERTURA RUBRICHE

64 *prevenzione e sicurezza*
Incidenti stradali al mondo d'oggi
di Roberto Gullì

68 **L'estintore, il dispositivo antincendio di base**
di Piergiacomo Cancelliere

72 **La sicurezza antincendio sui luoghi di lavoro**
di Roberta Lala

74 *mezzi*
Aquila rossa e Cochise
di Fabrizio Santangelo

76 *social*
A fuoco l'olio nella padella
Comunicazione in emergenza

78 *libri*
Fotoreporter
di Vittorio Morelli

80 **Morte a via Veneto**
di Luca Cari

GRUPPO

MEDIOBANCA

COMPASS
GRUPPO MEDIOBANCA

MEDIOBANCA

CheBanca!
Gruppo Mediobanca

NOI VIGILI DEL FUOCO

On web

Approfondisci la lettura con i QR CODE.

Puoi sfogliare la rivista anche sul sito WWW.VIGILFUOCO.TV

N. 22

Chiuso in redazione il 31 ottobre 2020

Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96

Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n°172/ 2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323

Proprietà della testata

MINISTERO DELL'INTERNO

Editore incaricato

PUBLIMEDIA SRL
www.publimediasrl.com

Art director
ANTONELLA IOLLI

Immagine di copertina
LUCA CARI

Impaginazione e impianti
STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa
TIBER SPA - BRESCIA

Direttore editoriale
SALVATORE MULAS

Direttore responsabile
LUCA CARI

Comitato scientifico
FABIO DATTILO • SILVANO BARBERI • MARCO CAVRIANI • FABIO ITALIA • GUIDO PARISI • GIUSEPPE ROMANO

Comitato di redazione
LUCIANO BUONPANE • CRISTINA D'ANGELO • TARQUINIA MASTROIANNI • MICHELE MAZZARO • NICOLA MICELE • VITTORIA NACARLO • FRANCESCO NOTARO • FABRIZIO SANTANGELO • GENNARO TORNATORE

Segreteria di redazione
ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • ALESSANDRO RIGOLI • CRISTIANA VITTORINI

Traduzioni
MARIA STELLA GAUDIELLO

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
PUBLIMEDIA SRL

VIALE PAPINIANO, 8 • 20123 MILANO
TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106
segreteria@publimediasrl.com
rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Contributi e contatti
noivigilidelfuoco@gmail.com

È NATA LA **FIBRA** DI SKY.

Sky Wifi, una fibra ultraveloce **fino a 1Gb/s**, pensata per offrirti
una connessione **potente** con un'esperienza **semplice** e **spettacolare**.

sky wifi

Semplice. Potente. Spettacolare.

02 5050 | sky.it | negozi Sky

Offerta disponibile su aree coperte da tecnologia FTTH. L'offerta può essere soggetta a limitazioni tecniche e/o di copertura geografica; per info su limitazioni tecniche e verifica copertura, vai su sky.it. Il contratto relativo all'"Offerta Pay TV" ed il contratto relativo all'"Offerta Internet" sono contratti tra loro separati ed autonomi. Il servizio è attualmente disponibile solo per i clienti con abbonamento tv residenziale Sky (via satellite o Sky Q senza parabola).

F Fibra

NESSUNA PIETÀ PER IL LIBANO

“IL PRIMO SCATTO DI GAMBE, PER RIMETTERSI IN PIEDI, SI AFFIDA AI RAGAZZI E ALLE RAGAZZE DI BEIRUT. HANNO LE SCOPE E GLI SPAZZOLONI, VANNO A RIPRENDERSI QUELLO CHE È STATO LORO SOTTRATTO”

LUCIA GORACCI
INVIATA RAI A ISTANBUL

Foto: Miki Stojicic

Foto: Miki Stojicic

Non è la prima volta che atterro a Beirut sull'onda di un'esplosione. Ce ne sono state tante, la più breve, all'indomani di un attentato contro il quartiere sciita di Bourj el-Barajneh, la notte del 13 novembre 2015: montavo il servizio e, accesa sullo schermo sopra di me, guardavo Parigi bruciare. Un'ora dopo ero in volo verso la capitale francese, l'11 settembre dell'Europa. Funziona così: ISIS in Libano, ISIS in Francia, ma il terrore più vicino offusca il più remoto. Anche stavolta ci arrivo che il mondo è colpito da una minaccia comune; e infatti prima di partire ho dovuto fare un tampone – imbarcandomi solo all'arrivo del risultato negativo – e un altro ne ho fatto atterrando all'aeroporto di Beirut. Adesso che ho finalmente raggiunto il centro, è ormai notte: la prima notte dopo la bomba – come non chiamarla, anche questa, così?
Ha la potenza di un'esplosione nucleare il fungo bianco, carnoso, che con un ruggito è uscito dalle viscere del primo scoppio, annichilendolo. 2.750 tonnellate di nitrato d'ammonio – uno neanche riesce a immaginarle tutte insieme - dimenticate nei magazzini del porto della capitale di un Paese dimenticato. Sulle cause, è subito un rincorrersi di verità nascoste: jet israeliani hanno bombardato depositi segreti di Hezbollah;

Lucia Goracci tra la folla che protesta
Foto: Miki Stojicic

un attentato; un'operazione della CIA. Quanto è duro da accogliere il male, quando si presenta nella sua versione più banale. Il giorno dopo, l'aria è impregnata dell'odore acre della detonazione; del suono tenue, operoso della ricostruzione – che agli inizi è sempre raccolta di macerie. La bomba ha colpito Gemmayzeh, Mar Mikhael, Karantina, i quartieri della resistenza libanese – non quella a un'occupazione militare venuta dall'esterno, stavolta, ma al sacco più subdolo della speculazione edilizia, che ha mangiato nei decenni il tessuto urbano di Beirut; riuscito così facile in una città che è un affresco su tela disfatto dalle guerre.

Si cammina a naso in su, sfiorando con lo sguardo balconi sventrati e archi spezzati in cerca di pietà. Ma il cielo non ha pietà per il Libano. Per Beirut, per le sue vittime. Nel cratere mostruoso di lamiere fuse e invaso dal grano uscito da silos che, resistendo alla botta, hanno stretto in provvidenziale abbraccio parte della città, salvandola, si cercano i corpi dei vigili del fuoco libanesi che non si troveranno più. Ora sono nel cuore di chi li ha amati, storie commoventi inseguite dalle tivù arabe in perenne edizione straordinaria. Quando Beirut celebrerà la prima settimana dopo la strage – mascherine chi-

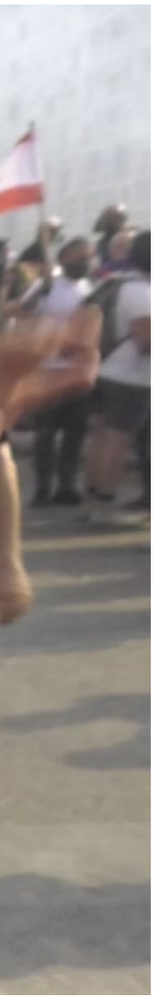


Foto: Miki Stojicic

rurgiche sul volto perché il virus picchia forte negli ospedali pieni di feriti –l'applauso più intenso viene riservato proprio ai camion dei pompieri.
E fischi, invece, insulti e vignette con i cappi dell'impiccato persino, alla classe politica che non ha voluto risparmiare quest'ultimo colpo d'artiglio, al volto sfregiato della città.
La piazza libanese è incandescente. Giovani generazioni, come nel resto del mondo arabo informate dalla rete e più istruite dei loro padri – nutrite da una stampa che in Libano, diversamente dal resto del mondo arabo, val la pena di leggere – si riversano in strada (anzi, non l'avevano mai lasciata). La battaglia contro la corruzione aveva preso le mosse già anni prima, con la protesta ribattezzata "Puzzate", contro un governo incapace anche di raccogliere la spazzatura. Ora, dopo l'Hiroshima libanese, si affiancano loro anche gli adulti. Molte donne. La borghesia libanese – anch'essa antica e spogliata – che in arabo misto a francese affida ai microfoni di mezzo mondo la propria collera.
Ma il primo scatto di gambe, per rimettersi in piedi, si affida ai ragazzi e alle ragazze di Beirut. Hanno le scope e gli spazzoloni, vanno a riprendersi quello che è stato loro sottratto: le vie più colpite sono anche quelle della movida libanese che – racconta chi c'era – non si fermava, la notte, neanche negli anni bui della guerra civile.
Movida e Dolce Vita. Per quest'ultima, soprattutto un nome: Villa Sursok. Beirut un tempo deve esser stata tutta così: eleganti architetture ottomane ingentilite dall'influenza francese e immerse in rigogliosi giardini. Ora non lo è più, e piange il cuore a vedere uno dei rari esemplari di quella ricchezza perduta, semidistrutto dalla deflagrazione al porto. Mi aggiro per

"Siamo entrati pestando involontariamente noncuranti la collezione dello stilista di Jennifer Lopez e Beyoncé"
Foto: Miki Stojicic

Incontra
ASSICURAZIONI

Incontra Assicurazioni, è una **joint venture** tra **UnipolSai Assicurazioni** (Gruppo Unipol) e **UniCredit,** per la distribuzione di prodotti assicurativi danni.

L'offerta di **Incontra Assicurazioni** prevede soluzioni assicurative **distribuite da UniCredit ai propri clienti**, pensate per offrire una **protezione ampia ed efficace** e garantire la **serenità** di tutta la famiglia, con particolare focus sulla salute, sulla **tutela della casa** a fronte di eventi imprevisti come il **terremoto** e sulla **perdita di impiego involontaria**.

Incontra Assicurazioni: **la Compagnia che Vi è accanto**.

www.incontraassicurazioni.it

LinkedIn

linkedin.com/company/incontra-assicurazioni

YouTube

Incontra Assicurazioni

EUROMASTER

Pneumatici e Manutenzione Veicoli

SCONTI FINO A 100€
SU PRODOTTI E SERVIZI SE ACQUISTI

MICHELIN

Se acquisti 4 pneumatici Michelin estate o inverno (incluso Michelin CrossClimate), vettura, SUV/4x4 o trasporto leggero, avrai diritto ad uno sconto su un'ampia serie di prodotti e servizi (ad esclusione di acquisto, montaggio e smontaggio pneumatici): 20€ se il diametro è 15"; 70€ se il diametro è 16"; 80€ se il diametro è 17"; 100€ se il diametro è pari o superiore a 18". Potrai fruire dello sconto contestualmente all'acquisto degli pneumatici o in una data successiva, entro il 28 febbraio 2021. Il buono non sarà frazionabile.

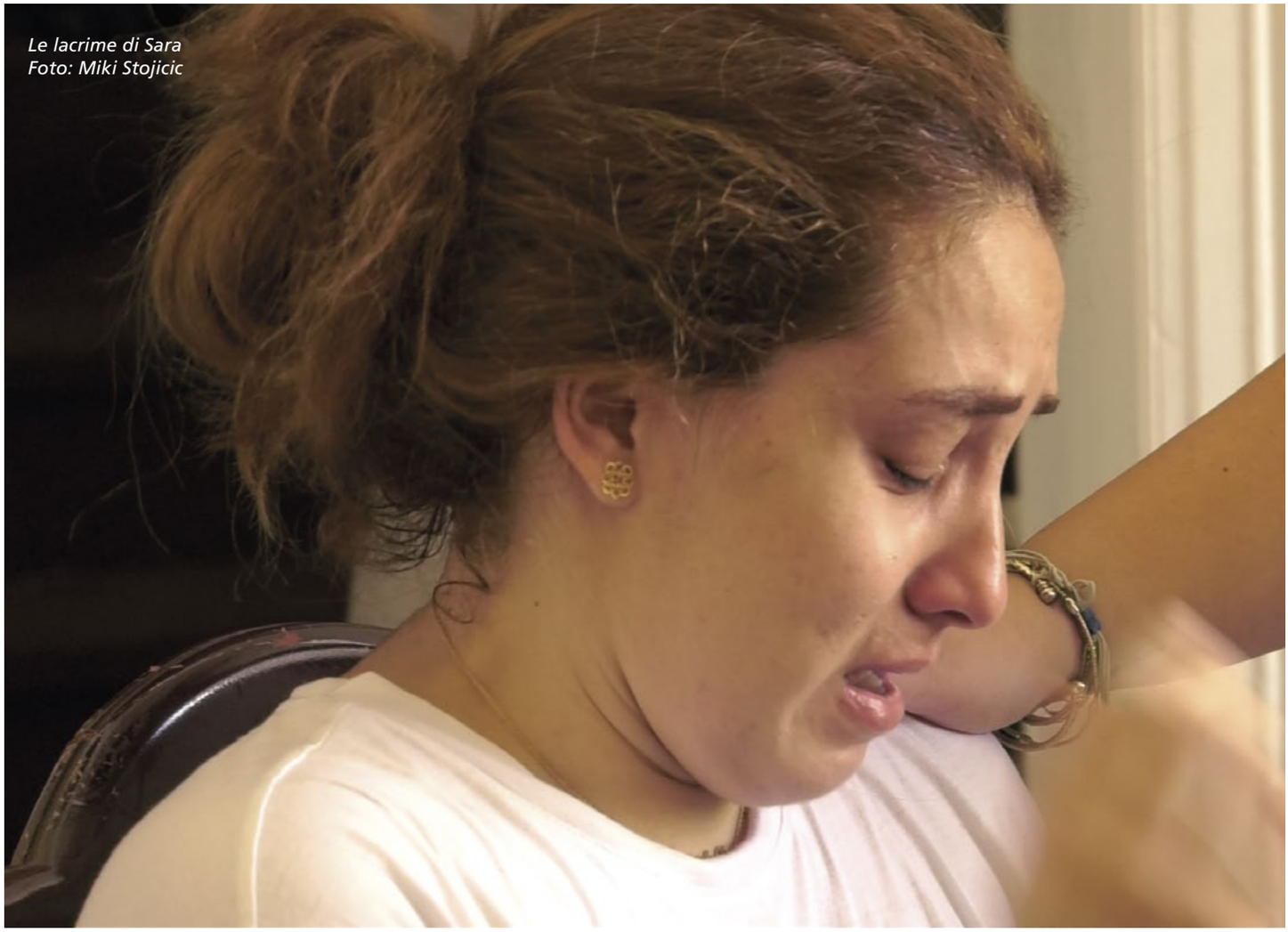
Regolamento su www.euromaster-pneumatici.it

Promozione valida dal 15 ottobre al 15 dicembre 2020

IN BUONE MANI

euromaster-pneumatici.it

metediarioli.it



Le lacrime di Sara
Foto: Miki Stojicic

stanze dove sembra ancora di sentirle risuonare le voci e le musiche di feste lontane. Cosmopolite e promettenti futuro. Una villa di cui si conoscano tutte le stanze, non vale la pena di essere posseduta, diceva Il Gattopardo. Era valsa la pena, invece, salvare Villa Sursok, era stata la battaglia di tutta la vita per Donna Maria Theresa Serra di Cassano – sangue siciliano nelle vene – che coraggiosamente aveva difeso sino ai nostri giorni quel tempio di bellezza fin de siècle. Donna Maria è morta in ospedale per le ferite riportate, è sopravvissuta solo pochi giorni alla sua villa.

Fummo i gattopardi. Dopo di noi, arriveranno sciacalli e iene. Ha gli occhiali a specchio irremovibilmente calati sulla propria commozione, l'assistente di Zuhair Murad; lo stiamo aspettando all'ultimo livello del suo palazzo multipiano fronte mare. Sono passati alcuni giorni ormai, da quassù sembra di toccarla l'impronta ingombrante che l'esplosione ha lasciato, di vederla ritorcersi in un ghigno. Con il cameraman Miki Stojicic e la producer Kinda Maalouf, siamo entrati nel palazzo solcando lastroni di cemento caoticamente avvolti nei tulle multicolore: pestando, involontariamente noncuranti, la collezione autunno-inverno dello stilista di Jennifer Lopez e Beyoncé. Svanita, in bozzetti accartocciati che nessuna star indosserà.

Sara ha gli occhiali, dicevo. E la zazzera ai capelli, ben curata. E la giacca nera, come il pantalone, di chi è abituata a correre tra Beirut, Parigi e Dubai. *"La seconda esplosione è stata una catastrofe – mi dice. Dopo è stato solo silenzio. Ci guardavamo l'un l'altro. C'era tanta gente. Conosco tutti nel quartiere di Achrafieh. Abbiamo perso tanti amici. Una ragazza, aiuto barista, che conoscevamo qua. Una donna anziana, là".*

Dice Sara, ormai abbandonata alle lacrime che avrebbe voluto oscurare, che è peggio di una guerra. Che in guerra sei preparato, te lo aspetti. Sai come muoverti e dove cercare riparo. Ma questa volta è stata questione di attimi. L'attimo prima di morire. E l'eterno istante di chi è sopravvissuto.

English version

la Tabaccheria

SALI E TABACCHI RIV.N° 1

SEMPRE ACCANTO A TE!

Con una vasta offerta di SERVIZI, siamo stati APERTI per te anche durante il LOCKDOWN

Oggi continuiamo ad essere la RETE SOCIALE più VICINA AL CITTADINO

In tabaccheria trovi tutti questi servizi

- Ricariche telefoniche, codici acquisto, biglietti trasporto pubblico locale e biglietti Trenitalia, pagamento di bollettini postali e MAV bancari*, pagamento bollo auto e servizio pagoPA*, servizio di ricarica carte prepagate Postepay*...
- Servizi PuntoPoste per la consegna dei pacchi
- Servizi anagrafici e emissione di visure catastali

* Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I servizi di incasso sono forniti da CartaLIS IMEL SpA mediante tecnologia di LIS SpA. Per le informazioni sul servizio consultare il Foglio Informativo su www.cartalis.it.

Da un'iniziativa FIT Federazione Italiana Tabaccai

PUNTOLIS Servizi digitali, persone reali.

Posteitaliane

ARTICOLI

L’ESPLOSIONE A BEIRUT - LA STAGIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI - NUOVA VITA PER IL MOSE A VENEZIA

I VETRI DI BEIRUT

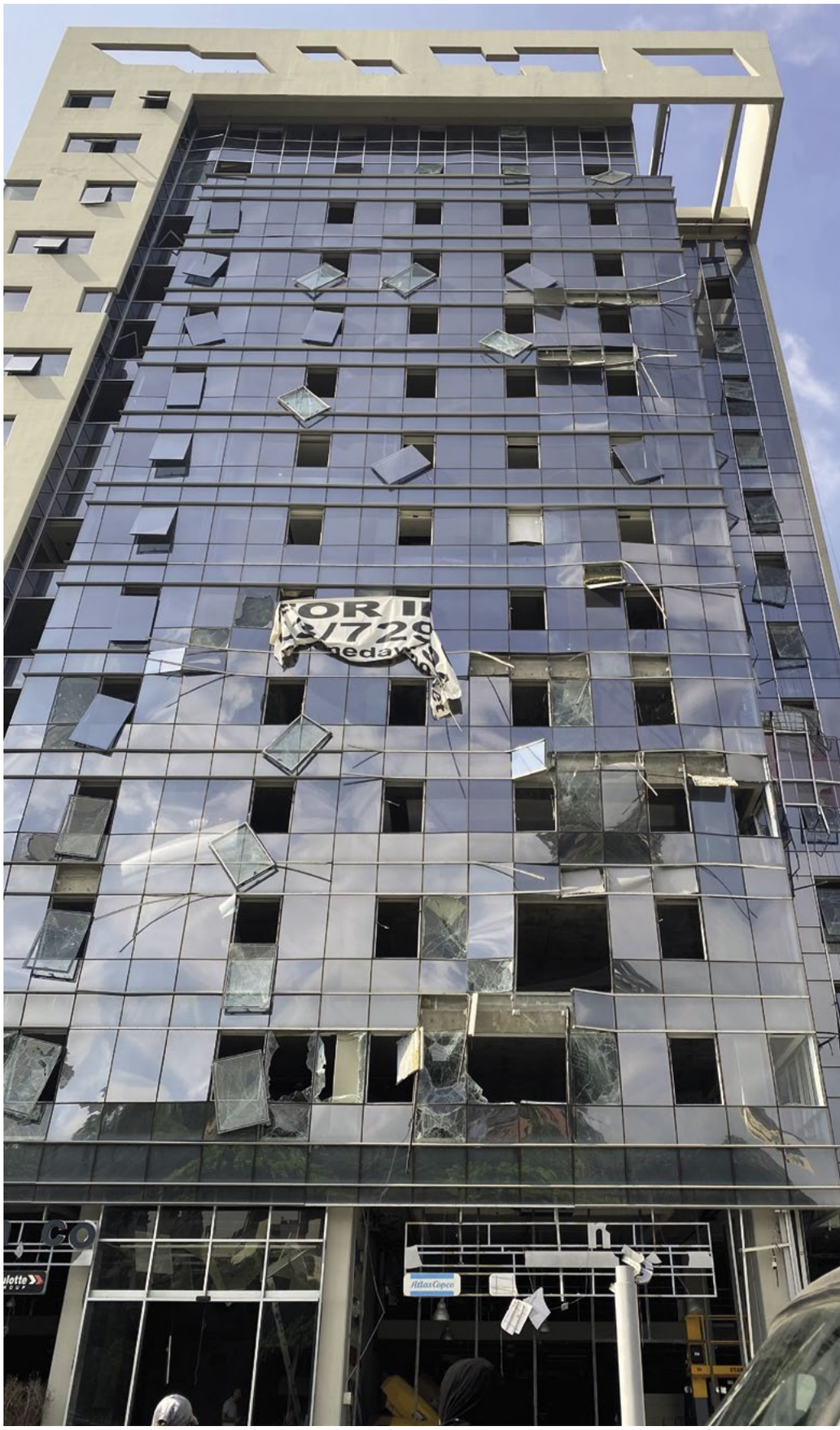
LA MISSIONE ITALIANA TRA LAVORO, SOMMOSSE E TAMPONI. E POI IL VOLTO DELLA RAGAZZINA POMPIERE

LUCA CARI

cari_luca _lucari

Ricordo d'aver visto l'esplosione per la prima volta in un video che mi era arrivato su whatsapp. Anche di essermi incantato a guardare l'onda d'urto tremenda, inquadrata da più punti ma con un esito comune, d'andare a travolgere ognuno che teneva in mano il telefonino per riprendere. I giganteschi silos in cemento, primi a essere colpiti, stavano in piedi come uno scheletro che mi ricordava Chernobyl, riversando nel porto tonnellate di grano che parevano dune di sabbia nel deserto.
Non potevo immaginare che in quello scenario sarei andato a metterci i piedi, ma in meno di trentasei ore così è stato. È la seconda volta in pochi mesi, l'altra in Albania lo scorso novembre, che la *comunicazione in emergenza* del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco partecipa a una missione all'estero, segno della valenza, anche strategica, che la funzione ha assunto negli anni.
La mattina dopo l'esplosione, avvenuta intorno alle 18 del 4 agosto, seduti nell'emiciclo della sala crisi del centro operativo al Viminale, in videoconferenza con il Dipartimento di Protezione Civile abbiamo ricevuto l'autorizzazione a muoverci, un nullaosta per i vigili del fuoco arrivato in fretta come non mai. Visto il tipo di evento, l'aiuto offerto e accettato dal Governo libanese era la nostra capacità in materia NBCR, il settore nucleare, biologico, chimico e radiologico che è all'avanguardia per conoscenze e strumentazioni.
La partenza rapida per Beirut, stabilita per le 18 poi slittata alle 22, è dall'aeroporto di Pisa con un C-130 dell'Aeronautica Militare. Per i tredici della squadra si tratta di confluire per tempo dalle rispettive sedi: il team leader *Stefania Fiore, Luigi Capobianco, Roberto Roselli* ed io lo facciamo con un elicottero AW139 del centro aviazione di Roma. Pure con un AW139 del nucleo di Varese arrivano *Michele Colombo, Vincenzo Esposito* e *Marco Beccaria*, decollati dall'elisuperficie di Bresso, mentre *Giuseppe Quinto, Francesco Pilo, Alessandro Zanetti e Domenico Bazzacco* partono dall'elisuperficie del comando di Treviso con un AB412 del nucleo di Venezia. *Alberto Boanini* e *Simone Sega*, insieme a Firenze per un addestramento, sono i primi ad arrivare. Al rendez vous ci sono i quattro militari del 7 ° Reggimento Difesa CBRN "Cremona" di Civitavecchia, integrati nel team, il mezzo con le attrezzature e il pick-up, messi a disposizione dal nostro comando locale.
Sei ore al buio, con un rumore assordante nelle orecchie che senza tappi ne esci rintronato, seduti sullo strapuntino con le ginocchia premute sui nostri mezzi imbarcati nel C-130, mi fanno annotare il volo come il peggiore che abbia mai fatto, più di quello di novembre per Tirana sul nostro Canadair, che pure era stato scomodo ma con il vantaggio di essere durato poco.
Accolti all'alba dalla nostra Ambasciata a Beirut, il primo impatto con la città è stato attraversandola verso il nostro primo alloggio, il mitico *Commodore*, l'hotel che ospitò i giornalisti di tutto il mondo durante la più sanguinosa guerra civile del Medio Oriente. Un'emozione anche questa, almeno per me, ma nulla rispetto allo stupore lungo il percorso per arrivarci: la città mi sembra come bombardata, con le strade ricoperte di vetri, quelli che mancavano alle case e ai grattacieli trasformati in strutture aperte come un Colosseo.

Nessuno, dico nessuno, si era salvato nel raggio di chilometri e immagino che anche questa sarà un'emergenza da affrontare: ma dove troveranno quel numero smisurato di vetrate e d'infissi, quanto tempo per rimetterli a posto?
Impatto anche con la cultura locale. Sotto un palazzo di dieci piani con le vetrate che penzolano ad altezze da brivido, i negozi restano aperti; addirittura il barbiere parla incurante con un cliente appena fuori dalla porta d'ingresso, mentre sulle loro teste si agitano finestre come spade di Damocle: *insciallah*.
Il tempo di sistemare le cose e si comincia, ma non sto qui a raccontare la missione sotto l'aspetto tecnico e operativo e di aiuto alla città, Stefania Fiore lo saprà fare meglio di me. Alberto Boanini e Simone Sega, che svolgono la funzione TAST, Technical Assistance And Support, abbracciano il gruppo come produttori esecutivi che mandano in scena un film, supportandolo nelle esigenze e metterlo nelle condizioni di raggiungere l'obiettivo, agevolati da un gruppo che lavora da remoto nel centro operativo a Roma. Gli interventi sul campo, i rilievi, i campionamenti di materiali prelevati nel porto su indicazione delle autorità locali, dell'acqua stessa dopo che un sommozzatore libanese aveva accusato un malore durante un'immersione, si susseguono nei sei giorni di missione. È subito chiaro, per fortuna loro e nostra, che non ci sono pericoli: il nitrato d'ammonio che innescato a tonnellate ha generato l'esplosione e rischioso per inalazione e occhi, si è disperso nell'aria. Soprattutto non c'è evidenza della radioattività temuta dai mass media, chissà, forse per il fungo che si era visto nel cielo dopo lo scoppio.
C'è magari il rischio dell'amianto, di sicuro quello del *Covid-19*, giacché la città sarebbe in *lockdown*, almeno una specie perché pare che tutti siano in giro. Comunque noi teniamo la mascherina tanto al chiuso che all'aperto e non ci esponiamo, conservando la negatività al tampone accertata subito allo sbarco. C'è anche la possibilità di finire in mezzo a qualche sommossa: da inizio anno la "Svizzera del Medio Oriente" è in *default* e l'incidente, se di questo si è trattato perché noi non abbiamo certo indagato sulle cause e tantomeno ci sono stati riferiti elementi, ha surriscaldato l'ambiente. Alla fine, tranne che per qualche rientro affrettato in hotel disposto per sicurezza, non abbiamo ripercussioni. I guai sono piuttosto per il cambio: vogliono i dollari e se una bottiglietta



Fai crescere le tue aspirazioni

Scopri
i corsi Master,
la Formazione
continua,
le Scuole
di Specializzazione
e i Dottorati
dell'Università
Cattolica

postgraduate.unicatt.it

#EntrainCattolica | #eCatt | #EmployAbility

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

d'acqua la paghi con la tua valuta, in lire libanesi o con carta di credito, ti costa l'equivalente di dieci euro e piuttosto ti tieni la sete.

Video

Devastazione e crisi economica a parte, Beirut è una città che mantiene immutato il suo fascino, che per quanto mi riguarda sta nell'intreccio di culture e religioni che si manifesta nelle disparate architetture ancora visibili. E la miriade di locali e ristoranti nel quartiere di Hamra mi danno la sensazione della vita che doveva esserci fino a qualche mese fa.

Il 12 agosto la missione si chiude, con metà del gruppo falcidiato dall'emergenza che prende senza pietà all'intestino, mentre l'altra metà trema al pensiero che la crisi possa manifestarsi durante il viaggio di ritorno, ancora sul C-130. Insomma, da un paio di giorni è tutto un digiuno che accomuna chi sta male e chi teme.

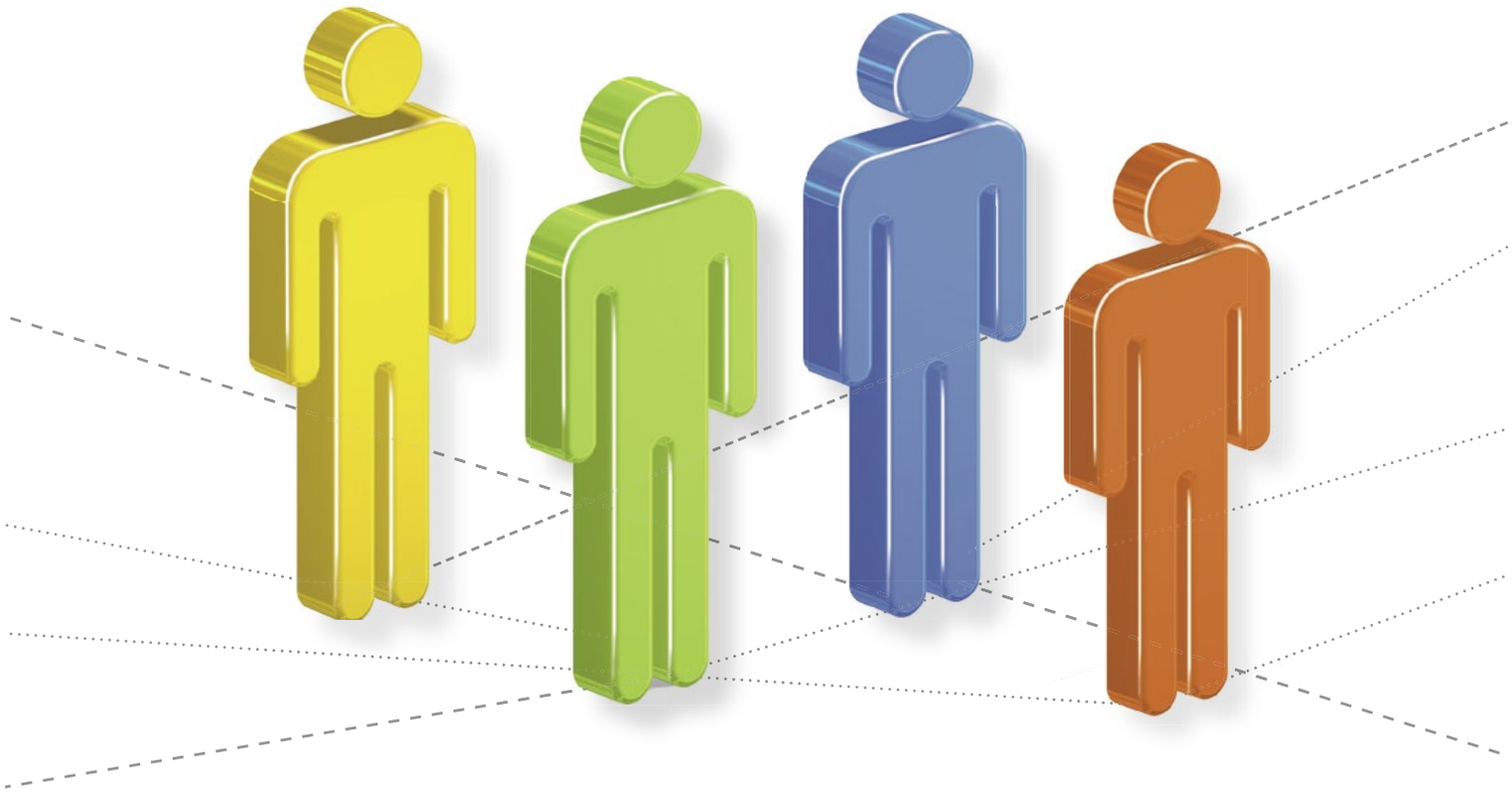
Il volo pomeridiano è più agevole, la luce del giorno consente almeno di alzarsi per sbirciare dagli oblò. E a un certo punto scorgo l'isola di Mykonos che ci sono stato da ragazzo, non ne sono sicuro e poco importa, che scervellarsi serve solo a far passare il tempo. Ma c'è un pensiero che mi tiene compagnia fregandosene della voglia di staccare, la ragazzina che ha lasciato la vita per fare la volontaria nei pompieri: il suo volto gentile l'abbiamo visto nelle foto attaccate dai colleghi sui parabrezza dei mezzi di servizio.

L'arrivo a Pisa è verso le 22 ma non c'è il libera tutti, ci tocca uno strascico, un insolito spazio di decompressione nel complesso monumentale delle Murate a Firenze, un ex convento quattrocentesco e carcere fino al 1985. E pare un po' di starci, in carcere dico: dopo il primo tampone per il Coronavirus fatto all'atterraggio, attendiamo novantasei ore per ripetere il secondo confidando che sia negativo. *Insciallah*.

È la prima missione che si chiude con un cuscinetto emotivamente morbido che anticipa il ritorno alla vita. E così, tra turni serrati di lavatrici e panni stesi che di solito sanno di rientro a casa, viviamo insieme pure il Ferragosto. È strano e bello e profondo ciò che si crea in questi giorni sospesi, con una cosa che più d'ogni altra ci inquieta, il ritrovarci di colpo in pantaloncini e maglietta da non sembrare manco più noi.

COSTRUISCI
IL TUO FUTURO

RISPARMIA FINO A
2.200 EURO
ALL'ANNO SULLE TASSE



Scopri quanto ti conviene

Arca Previdenza

FONDO PENSIONE APERTO

Quattro comparti di investimento per una soluzione personalizzata

ARCA SGR

arcaonline.it

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la sezione I della Nota informativa "informazioni chiave per l'aderente disponibili presso il Soggetto Collocatore e sul sito www.arcaonline.it".

IL MODULO INTERNAZIONALE NBCR

LA MISSIONE DEI VIGILI DEL FUOCO IN LIBANO

STEFANIA FIORE
TEAM LEADER MISSIONE ITALIANA A BEIRUT, FUNZIONARIO DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA, IL SOCCORSO TECNICO E L'ANTINCENDIO BOSCHIVO

Dopo l'esplosione, alla richiesta di assistenza internazionale delle autorità libanesi, l'Italia ha risposto con l'invio di un team di esperti nella gestione del rischio NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico e Radiologico) del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, integrato da quattro esperti militari del 7° Reggimento Difesa CBRN "Cremona" di Civitavecchia. Un squadra di diciassette che, onore e onere, sono stata chiamata a coordinare.
La missione internazionale si è inserita nell'ambito dell'attivazione del Meccanismo Europeo di Protezione Civile, un pool costituito da "moduli" messi in disponibilità dai vari stati membri che identificano, nell'ambito dei propri servizi di protezione civile o di altri servizi di emergenza, squadre d'intervento, che possono rendersi disponibili con brevissimo preavviso ed essere inviate sui luoghi interessati dall'emergenza entro le dodici ore successive alla richiesta di aiuto. Un modulo è "una combinazione di risorse umane e materiali idonei per il contrasto di un determinato e preciso scenario".
Il dispiegamento, coordinato a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile, ha previsto l'applicazione delle procedure pianificate per l'invio in scenari internazionali di risorse altamente qualificate a supporto delle autorità locali libanesi.
Il team che ho coordinato, come funzionario della Direzione centrale per l'Emergenza responsabile a livello nazionale del rischio biologico e chimico, ha visto l'integrazione di esperti NBCR dei Comandi di Torino, Milano, Venezia e Roma, esperti in supporto tecnico logistico (TAST) della Direzione Regionale Toscana e del Comando di Vicenza, di un esperto in valutazione del danno strutturale degli edifici del Comando di Treviso, e dal responsabile del servizio Comunicazione in Emergenza, ed

è stato supportato costantemente dalla Direzione centrale attraverso la Sala Crisi attivata nell'ambito del Centro Operativo Nazionale, che è stata in costante collegamento con la Sala situazione Italia del Dipartimento di Protezione Civile.
La mobilitazione è avvenuta tramite aeromobili del Corpo decollati da Ciampino, Treviso e Bresso e fatti convergere presso l'aeroporto militare di Pisa. Da qui è avvenuto l'imbarco di uomini, mezzi e attrezzature su aeromobile C-130 dell'aeronautica militare, decollato dall'aeroporto militare di Pisa.
La presenza nella componente di management del team di risorse formate e con esperienza consolidata in ambito internazionale ha consentito che per tutta la durata della missione le attività fossero sempre condotte secondo le procedure internazionali ed integrate nella struttura di coordinamento internazionale in collegamento con l'autorità locale, al fine di assegnare le risorse operative disponibili sulla base delle priorità d'intervento pianificate. Un contesto che ha messo in evidenza la capacità dei Vigili del fuoco italiani di impostare, dirigere e condurre un intervento di soccorso in ambito internazionale attivando le funzioni necessarie alla gestione della complessità della situazione, tra cui la stretta e fattiva collaborazione con i rappresentanti dell'Ambasciata Italiana a Beirut.
In particolare, all'arrivo, il team, ha subito operato in stretta collaborazione e sinergia con le autorità libanesi incaricate della gestione dell'Emergenza (Ministero della Difesa Libanese) e si è inserito nel sistema di coordinamento internazionale rappresentato a livello europeo dal EUCP Team (Team di Coordinamento dei moduli del Meccanismo Europeo di Protezione Civile) in ambito operativo dall'UCC (Centro di Coordinamento squadre di ricerca e soccorso USAR) istituito

nell'area del porto e dal DACC (Centro di Coordinamento Valutazione del Danno) istituito presso il Comune di Beirut.
La squadra si è confrontata con problematiche tipiche del contesto internazionale come il passaggio della frontiera per gli uomini e le attrezzature, e le connesse formalità doganali per l'ingresso nel paese. L'attività tecnica e logistica è stata condotta in maniera serrata e senza alcuna interruzione, stimolando quella particolare capacità che è richiesta ai Moduli di Protezione civile di gestione delle risorse umane in maniera tale da fornire comunque una risposta operativa e logistica 24 ore su 24.

Dal punto di vista tecnico, il modulo NBCR ha collaborato con i moduli USAR presenti per la valutazione in emergenza della sicurezza al rischio chimico e radiologico degli scenari di soccorso, nonché fornito ogni utile supporto strumentale alle autorità Libanesi per la determinazione del rischio chimico e radiologico nelle aree del Porto, nelle acque ove era necessaria l'azione dei sommozzatori della Marina Libanese, nei relitti delle navi alla rada e investite dall'esplosione, nonché nel supporto alla identificazione, manipolazione e stoccaggio in sicurezza di materiali pericolosi che erano presenti a vario titolo nelle aree Container del Porto. Particolarmente proficua è stata dal punto di vista operativo la sinergica attività di interoperabilità sviluppata con i Vigili del fuoco di Beirut e la Task Force NBCR dell'esercito Libanese.
Ulteriori elementi di complessità sono stati l'emergenza COVID-19 e la complessa situazione socio-politica, che sono stati gestiti il primo tramite l'applicazione dalle Linee Guida del Corpo nazionale, e una volta rientrati, dello specifico protocollo sanitario predisposto dal Servizio Sanitario, ed il secondo tramite un serrato sistema di coordinamento e scambio di informazioni con le varie autorità nazionali ed internazionali presenti sullo scenario, che ha consentito di evitare di mettere il team in contatto con situazioni di rischio.
In sintesi l'esperienza del Team italiano ITA-CBRN ha contribuito a confermare la capacità operativa, tecnica e di gestione dei Vigili del fuoco, che è stata riconosciuta e apprezzata a livello internazionale.

L'Università di Salerno, collocata al centro della Campania, è organizzata in forma di Campus, allo snodo di incroci autostradali che la rendono facilmente raggiungibile. Nel campus di Fisciano (1.2 mln mq) hanno sede 16 Dipartimenti espressione dei saperi di area umanistica e tecnico-scientifica; il campus di Baronissi (a soli 5 km dal primo e di 150mila m^2) è dedicato al Dipartimento di Medicina Chirurgia e Odontoiatria "Scuola Medica Salernitana". Presso l'Ateneo sono attivi 81 Corsi di Studio, che offrono a circa 40.000 studenti, percorsi di formazione avanzata, fortemente inseriti in un contesto internazionale. UNISA è Didattica, ma anche Ricerca (16000 mq di laboratori), Innovazione (Incubatore Spin-Off) e Internazionalizzazione (accordi di cooperazione, per doppio titolo, Erasmus+). Nella dimensione "campus vivendi" rientrano innumerevoli servizi offerti all'utenza: mensa, residenze, asilo nido, nursery, aula magna, teatro, strutture sportive, parcheggi, presidio sanitario, ufficio postale e bancario. Senza dimenticare la stazione eliporto, attrezzata per il servizio regionale di antincendio. Tutti questi dati restituiscono l'idea dell'impegno profuso dall'Ateneo nel garantire costanti condizioni di efficienza e vivibilità di spazi e ambienti, con un occhio di riguardo alla sicurezza di chi quotidianamente li vive. Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Ateneo è la figura istituzionalmente dedicata ad accompagnare costantemente le strutture universitarie lungo il percorso pensato per salvaguardare la salute e la sicurezza sul lavoro, in presenza di rischi generati dalle varie e complesse attività. Il Servizio è affiancato da 3 medici competenti del Dipartimento di Medicina; sono inoltre contemplati 6 RLS e organizzate le squadre antincendio di Ateneo. Un Campus moderno dotato di ogni comfort può dirsi tale solo se sostenibile. Negli anni UNISA ha implementato azioni volte al miglioramento delle performance energetiche, in un'ottica di riduzione dell'impatto delle proprie attività sull'ambiente. Al 112° posto nella classifica mondiale delle università più sostenibili (Green Metric 2020), ad oggi UNISA è il primo Ateneo "verde" del Sud Italia.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO

L’AIUTO ITALIANO AL LIBANO IN DIFFICOLTÀ

PROVA DI PRONTEZZA ED EFFICACIA DEL NOSTRO SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

LUIGI D’ANGELO
DIRETTORE OPERATIVO PER IL COORDINAMENTO DELL’EMERGENZE
DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

Quando il 4 agosto la città di Beirut è stata sconvolta dalla fortissima esplosione lasciando sgomenta la comunità internazionale per le cause almeno apparenti che hanno condotto al disastro, il Dipartimento della Protezione civile ha attivato la propria Unità di Crisi, che attraverso il raccordo continuo con le componenti del Servizio nazionale della Protezione civile, ha garantito l’attivazione delle procedure previste per la dichiarazione dello stato di emergenza all’estero e il coordinamento delle diverse strutture operative coinvolte.
Immediato il sostegno richiesto dalle autorità Libanesi alla comunità internazionale vista la gravità delle conseguenze e nello specifico all’Unione europea – DGECHO di risorse specializzate in attività di ricerca e soccorso, specialisti NBCR (rischio Nucleare Biologico Chimico e Radiologico) ed equipaggiamenti sanitari.
Il Governo italiano, attraverso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, ha immediatamente riposto indagando le possibilità d’impiego di tali assetti tra le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile in maniera tale da soddisfare la richiesta pressante delle autorità libanesi; immediata la disponibilità del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e degli assetti della Difesa che hanno messo a disposizione le expertise richieste.
È stato possibile delineare immediatamente con precisione l’intervento italiano inserendolo nell’ambito del Meccanismo Unionale di Protezione Civile; attraverso il coordinamento garantito dall’unità di Crisi del Dipartimento della Protezione Civile, consistente in un team esperto di tredici vigili del fuoco integrato da quattro esperti dell’Esercito Italiano, con capacità operative specializzate nel rischio Nucleare Biologico Chimico e Radiologico, che includeva anche specialisti in ingegneria strutturale.

Alle 21.25 del 5 agosto la missione italiana, equipaggiata con mezzi mobili, è partita con un C130J dell'Aeronautica Militare da Pisa alla volta della capitale libanese, dove è arrivata alle 3.15 del giorno successivo.
A seguito delle ulteriori richieste pervenute, il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato due voli che hanno trasportato kit sanitari e kit igienici dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; tutti i voli sono stati effettuati con la collaborazione e attraverso gli assetti resi disponibili dal Comando Operativo Interforze del Ministero della Difesa.
Questa prima fase dell'attività è terminata con il ritorno nella giornata del 12 agosto del team misto Vigili del fuoco ed Esercito Italiano, dopo un'intensa settimana di attività che ha suscitato il vivo apprezzamento delle autorità libanesi e dell'Ambasciata Italiana in Libano.

Successivamente, nella seconda metà del mese di agosto, con il supporto di una nave della Marina Militare Italiana giunta a Beirut il 24 agosto, sono stati inviati e donati dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco automezzi e attrezzature antincendio e dispositivi di protezione individuale.
La missione italiana si è inoltre avvalsa del contributo del Ministero della Difesa, con lo schieramento di un ospedale da campo e un battaglione di ingegneri, specialisti nel rischio Nucleare Biologico Chimico e Radiologico, per una missione della durata diversi mesi.
Di nuovo il sistema italiano di protezione civile dà prova di prontezza ed efficacia di fronte alle avversità che hanno stavolta colpito un paese estero.

L'INCONTRO PERFETTO TRA LE TUE ESIGENZE E LE NOSTRE COMPETENZE.

DAL NEW BUILDING AL REFURBISHMENT

Marine Interiors è sempre al tuo fianco, dalla **progettazione** alla **costruzione**, fino ai servizi **post-vendita**.
Ti accompagniamo durante tutto il ciclo di vita della nave, operando sia in dry dock che in navigazione.

Siamo il **partner unico** che ti garantisce qualità **Made in Italy**, **competitività**, **soluzioni rapide e innovative**.

marine interiors

evolving integration

a FINCANTIERI company

MARINEINTERIORS.COM

L'ARIA CHE SI CURVA IN UNA DIREZIONE

L'IMPATTO E LA REAZIONE, L'EVOLOZIONE E LE PROSPETTIVE NEL RACCONTO DELLA NOSTRA AMBASCIATA A BEIRUT

ROBERTA DI LECCE
CONSIGLIERE AMBASCIATA D'ITALIA A BEIRUT

L'Ambasciata d'Italia a Beirut si trova a Baabda, una zona verde e collinare a poca distanza dal Palazzo Presidenziale e a circa nove chilometri dal mare, protetta da un posto di un blocco delle Forze Armate Libanesi e a ragionevole distanza da ogni altro edificio. Una configurazione che ci aveva permesso di affrontare, con relativa tranquillità, sia l'ondata di dimostrazioni che dall'ottobre 2019 scuotono periodicamente Beirut e tutto il Libano, sia l'emergenza epidemiologica Covid-19. Anche il martedì 4 agosto del 2020 è rimasto, fino alle 18:05, una giornata normale. La prima avvisaglia è stata una colonna di fumo all'orizzonte; troppo grande per essere il solito rogo di copertoni dei dimostranti, troppo lontano per capire di cosa si trattasse. La seconda, un boato sonico, evento non raro e di solito collegato al passaggio di aerei israeliani. La terza, impossibile da ignorare: una tensione dell'aria, come se si fosse curvata in una precisa direzione. E poi lo spostamento della scrivania, uno solo: non un terremoto, certamente un'esplosione, confermata infine dalla crepa diagonale che si andava formando sulla vetrata. In quello che nei ricordi sembra un film lento e sgranato ma, in realtà, durato meno di qualche minuto, le poche persone presenti al terzo piano dell'Ambasciata a quell'ora si sono ritrovate nella zona sicura, in corridoio, dove nel frattempo suonava l'allarme antincendio, si piegava l'intelaiatura del soffitto e cominciavano a staccarsi i primi pannelli.
Il modello di reazione è quello dei cerchi concentrici: si avviano immediatamente le verifiche sull'incolumità del personale, poi dei connazionali presenti nell'area impattata. Con il timore costante di ricevere la segnalazione più temuta: quella di persone irreperibili. Abbandonati i nostri uffici, abbiamo stabilito il nostro quartier generale (in realtà un capannello di tre o quattro persone, circondato e protetto come sempre dai carabinieri di servizio) nel cortile, mettendo così tra noi e il mare l'intero edificio. Le ore successive sono state un continuo flusso, di messaggi, di riscontri, di verifiche, di richieste. Occorreva capire cos'era accaduto e, soprattutto, quale indicazione di comportamento fosse meglio dare. Mentre si verificavano, stanza per stanza, i danni subiti dall'edificio, abbastanza ingenti considerata la distanza, abbiamo in primo luogo potuto escludere l'ipotesi più temuta, ossia che si trattasse dell'inizio di una serie di attacchi. Nel frattempo, abbiamo avviato i contatti con tutte le numerose ONG e Organizzazioni Internazionali che impiegano personale italiano, con gli ospedali, con singole persone segnalate da amici e familiari, in sinergia con l'Unità di Crisi del Ministero degli Esteri. E, inevitabilmente, è cominciata anche la pressione della stampa, locale e italiana, per sapere subito, immediatamente, cosa era accaduto e cosa ne pensassimo. Con l'aiuto di tutti i nostri contatti, abbiamo gradualmente tracciato un quadro: un'esplosione di grandi dimensioni al porto, con gravi danni in diversi quartieri tra cui alcuni (Gemmayzeh, Mar Mikhail, Achrafiyeh) ad alta densità di espatriati. La prima preoccupazione, avuta conferma che tutto il personale dell'Ambasciata stava bene, è stata per i militari italiani al lavoro vicino al porto. Tre di loro erano infatti rimasti feriti.

Gradualmente, abbiamo cominciato a prendere atto della reale dimensione dell'evento: sollievo ad ogni riscontro positivo sulla situazione di un connazionale segnalato in zona ma incolume, o al sicuro in Italia, cordoglio per le vittime e i feriti, costernazione nel renderci conto di quanti nostri vicini, amici o colleghi diplomatici o libanesi erano feriti, anche gravemente, o traumatizzati.
Solo a sera inoltrata abbiamo lasciato l'Ambasciata per andare a verificare la situazione delle nostre case. Le strade erano un mare di vetri rotti e di buio, la rete telefonica funzionava a tratti, un silenzio inatteso e irreale riempiva tutto. Trovata una soluzione temporanea per chi aveva la casa danneggiata, abbiamo ripreso, semplicemente, a lavorare.
A distanza di poche ore, mentre continuavamo a seguire le segnalazioni sui connazionali bisognosi di assistenza, l'Ambasciata ha indossato una nuova veste: quella di terminale locale degli aiuti in arrivo dall'Italia. Abbiamo accolto in aeroporto l'alba del 6 agosto e l'arrivo del nostro primo volo, con a bordo la squadra NBCR di Vigili del fuoco ed Esercito. E vi siamo tornati, poche ore dopo, per coordinare la consegna alle Forze Armate Libanesi del primo carico di materiale medico, arrivata con un secondo aereo coordinato dalla nostra Cooperazione allo Sviluppo. Siamo, da allora, uno snodo del meccanismo di risposta all'emergenza attivatosi a tutti i livelli, nazionale, dell'Unione Europea e internazionale, un punto di raccordo sul terreno con le istituzioni libanesi e un canale di comunicazione per le richieste e le offerte di supporto. Un ruolo multidimensionale, che va dal curare i dettagli (un documento sbagliato può significare il blocco in dogana del carico di aiuti) a dare impulso alla riflessione, a Roma, su come strutturare l'intervento dell'Italia, a coordinare e coordinarsi, per quanto possibile, con tutti gli attori sul terreno. La presenza italiana si arricchisce e si struttura grazie allo schieramento della Task Force Emergenza Cedri della Difesa, con un ospedale da campo e una compagnia del genio attiva nella rimozione delle macerie. E, da ultimo, con l'arrivo della Task Force "Unite4Heritage", per porre le basi di un nostro futuro intervento a tutela del patrimonio culturale. Senza dimenticare il nostro tradizionale lavoro politico, che comporta non solo analizzare e riferire gli sviluppi di un momento di complessità senza precedenti nella storia del Libano, ma anche organizzare – sinora – tre visite di alto livello in rapida successione (Ministro della Difesa, Vice Ministro degli Esteri, Presidente del Consiglio). Siamo, fisicamente e mentalmente, sempre in movimento, dall'aeroporto al porto, all'ospedale da campo, al ponte di Nave San Giusto, ai sopralluoghi nei quartieri danneggiati. Ed estendiamo costantemente la nostra rete di interlocutori, lavorando in sinergia con Forze Armate e Croce Rossa Libanese, Organizzazione Mondiale della Salute, Organizzazioni della Società Civile italiane e locali.

Basko con il messaggio “NOI CI SIAMO” ha promesso ai suoi clienti nel periodo di lockdown di stare loro vicino, ogni giorno, nel miglior modo possibile.

L’ Italia, in ogni momento della sua storia, ha potuto fare affidamento sullo spirito di servizio e sull’abnegazione dei Vigili del Fuoco.

BASKO®

Oggi più che mai: BUONGIORNO!

Il team Vigili del Fuoco-Esercito con l'ambasciatrice, prima del rientro in Italia

Negli scenari delle Nazioni Unite appare chiaro e netto il passaggio tra le fasi dell'emergenza: dal primo soccorso, agli aiuti umanitari, alla ricostruzione e alle riforme. Nella realtà, siamo di fronte a una crisi complessa, di cui l'esplosione rappresenta solo una delle componenti, e che ci terrà impegnati per i mesi a venire.

Le conseguenze immediate sono state nuove dimostrazioni di piazza, con centinaia di feriti, un brusco e drastico aumento dei contagi Covid-19, e le dimissioni del Governo libanese. Ma l'esplosione ha rimesso in questione anche il lavoro dei donatori e dei Paesi partner del Libano. Come sostenere la ripresa economica e la ricostruzione di Beirut senza consentire, di nuovo, gli errori che hanno portato all'esplosione? Come assicurare la massima efficacia e trasparenza dei nostri interventi? Come aiutare a rigenerare il tessuto urbano e sociale? Queste sono le domande cui, quotidianamente, cerchiamo di rispondere e su cui auspichiamo si concentri il lavoro di tutti gli altri donatori e naturalmente delle istituzioni e dei cittadini libanesi. È vero che la priorità immediata è ora garantire beni e servizi essenziali alla popolazione colpita, non solo a Beirut, ma in tutto il Paese. Forse però possiamo trasformare questa crisi in un'opportunità per mettere al centro della nostra agenda e della nostra azione in Libano, accanto alla sicurezza e alla stabilità, la prevenzione, la cura del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale, a tutela del Paese dei Cedri e del Mediterraneo, la regione che condividiamo.

CENTRODIAGNOSTICOITALIANO

CDI

LIFE FROM INSIDE

La tua salute, sempre più al centro.

Eccellenza diagnostica, competenze specialistiche, strumenti all'avanguardia, attenzioni, efficienza, sicurezza ma anche alimentazione, medicina estetica e sport: sempre alla ricerca di quel punto dove la salute incontra il futuro.
Tutto questo è CDI.
Vicino a te ogni giorno, da 45 anni.

29 sedi in Lombardia, di cui
16 poliambulatori
con punti prelievo,
10 punti prelievo
e una sede interamente dedicata alla **Fisioterapia**, una all'**Odontoiatria**, e una alla **Medicina del Lavoro**.

Sede centrale
Via Saint Bon 20 Milano
Centro Unico di Prenotazione
02.48317.444 | Solventi e Fondi
02.48317.555 | SSN
www.cdi.it

TAST TEAM, TECHNICAL ASSISTANCE AND SUPPORT

"QUANDO SI VERIFICA UN'EMERGENZA, O NELLA GESTIONE QUOTIDIANA, TROVIAMO UNA SOLUZIONE A CIÒ CHE NON È ANCORA UN PROBLEMA, COSÌ GLI ALTRI POSSONO DISCUTERE METODI DI PROBLEM SOLVING CON FIDUCIA NELLE CAPACITÀ DI TAST!"

Il 5 Agosto, l'esplosione nel porto di Beirut, anche il TAST Team è stato inviato in Libano per supportare la squadra NBCR, su richiesta dell'European Rescue Coordination Centre di Bruxelles. La richiesta è arrivata mentre una parte del team era in addestramento programmato a Firenze, fatto che ha portato a un'analisi dello scenario e alla preparazione in modo più che rapido.
Il primo step è stato capire quale tipo di supporto fosse richiesto dal team operativo NBCR e quindi definire le risorse umane e strumentali da predisporre.
Gli assetti operativi che il TAST Team è pronto a mettere in campo sono diversi, dal supporto ad altri moduli o capacità del Corpo nazionale inviati all'estero, al supporto in Italia alle strutture di management (vedi circolare EM 01/2020), all'impiego combinato con l'European Civil Protection Team, il gruppo di esperti che l'Unione Europea invia sul campo per coordinare le risorse internazionali.
La missione in Libano è stata la prima "operativa" dopo quattordici eventi esercitativi, durante i quali i componenti del team si sono formati, esercitati, addestrati e hanno testato le proprie procedure (approvate dalla Commissione Europea) e le attrezzature in dotazione.
L'essenza del lavoro del TAST è il supporto tecnico a una capacità che ha specifiche competenze ma non possiede tutte le caratteristiche previste per l'attività internazionale: la specifica task, questa volta, è stata completare lo staff del *team leader* supportandolo prevalentemente per le funzioni logistiche, amministrative, delle comunicazioni e per la sicurezza.
I due componenti del TAST dispiegati con il team NBCR sono stati costantemente supportati da quattro colleghi dello stesso TAST, che si sono alternati, a coppie, in una specifica postazione denominata *back office* nel Centro Operativo Nazionale a Roma.
Il back office ha provveduto per tutta la durata della missione a fornire l'adeguato collegamento con la Sala Crisi del Centro Operativo stesso. Soprattutto nella prima fase, il back office ha supportato il team nella visualizzazione dei dati sulla piattaforma internazionale per la gestione delle emergenze denominata *Virtual OSOCC* (On Site Operations Coordination Center), monitorando la situazione e fornendo le informazioni necessarie sulla sicurezza.
Per le operazioni di rientro i componenti del TAST in back office hanno anche garantito il collegamento con le nostre strutture territoriali coinvolte (Direzione regionale Toscana e Comando di Pisa).

All'arrivo in territorio libanese, su indicazioni del team leader, il TAST ha per prima cosa provveduto alla ricerca, alla verifica e all'acquisto di schede SIM dati locali che hanno permesso di rendere funzionanti tutti i dispositivi informatici. Pare scontato, ma ha consentito di garantire l'adeguato collegamento tra i vari equipaggi in cui è stato suddiviso il team, consentendo l'immediata comunicazione e la trasmissione dei dati operativi utilizzando l'applicativo *Survey 123*.
Le comunicazioni per emergenza sono state assicurate con due telefoni satellitari immediatamente operativi.
La base delle operazioni del team è stata ospitata in una struttura alberghiera individuata dall'addetto militare della locale ambasciata italiana. È stata allestita una stanza ufficio nella quale sono stati visualizzati i dati condivisi, i task operativi, la lista dei contatti telefonici per le operazioni ordinarie e quelli da contattare in caso di emergenza. Sono state installate tre postazioni di lavoro interconnesse tra loro e dalle quali è stato possibile organizzare le video conferenze con il Centro Operativo e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, nonché effettuare tutte le operazioni *routinarie* di invio dati e aggiornamento dei report.

Il secondo giorno, sempre su indicazione dell'ambasciata, è stato necessario trasferire il team in un'altra location, in una diversa parte della città. Il TAST ha effettuato il coordinamento logistico e il trasferimento del team, mantenendo in contemporanea tutte le funzioni di supporto attivate.
Il TAST ha partecipato alla missione con due unità operative, entrambe qualificate come esperti del Meccanismo Unionale della Protezione Civile, con esperienza internazionale sia in campo esercitativo che operativo, formate con corsi specifici organizzati dal Meccanismo.
L'elemento fondamentale che ha facilitato lo svolgimento della missione è stata la coesione tra i componenti del Team: il riconoscimento dei diversi ruoli e il rispetto delle rispettive professionalità e compiti hanno permesso in ogni momento, anche il più critico, di gestire correttamente le situazioni e lavorare in sicurezza e armonia. E se questo dovrebbe essere uno dei principali obiettivi di tutti i team, per il TAST rappresenta la *mission* fondamentale.
Molti dei colleghi non avevano mai lavorato assieme ma le procedure standardizzate e una buona leadership hanno fatto sì che la macchina operativa potesse funzionare come se tutti provenissero dallo stesso distaccamento. Così, ancora una volta, abbiamo dimostrato come la competenza tecnica e la capacità organizzativa siano gli ingredienti del *Prodotto VVF* che tutto il mondo apprezza e che la collettività internazionale ci richiede in tutte le emergenze.

Alberto Boanini – *Caporeparto esperto Direzione regionale Vigili del fuoco della Toscana*
Simone Sega – *Caporeparto esperto Comando Vigili del fuoco Vicenza*

TAST
Approfondimento

PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE
- Pianificazione della missione ed acquisizione dei "dati paese";
- Monitoraggio e gestione della piattaforma Virtual OSOCC (strumento per lo scambio dati tra team internazionali e collegamento con l'European Rescue Coordination Centre di Bruxelles)
- Facilitazione delle operazioni di invio (allineamento delle liste di carico dei materiali);
- Supporto al passaggio della frontiera;
- Assistenza per le procedure di dogana in territorio libanese;
- Verifica ed allestimento sistemazione logistica;
- Allestimento e gestione della stanza "office";
- Noleggio dei mezzi di trasporto;
- Pratiche di estensione della validità delle coperture assicurative per mezzi e personale tramite una compagnia assicurativa locale;
- Collegamenti in videoconferenza con il Centro Operativo Nazionale e il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- Pianificazione e monitoraggio degli spostamenti del team e dei suoi componenti;
- Pianificazione trasferimento uomini e mezzi all'aeroporto di Beirut per il rientro in patria;
- Assistenza sanitaria, ove richiesto, e monitoraggio delle condizioni fisiche dei componenti del team.

EQUIPAGGIAMENTO TECNICO AL SEGUITO
- Personal Computer
- Stampanti
- Smartphone
- Tablet
- Telefoni satellitari per fonia e dati
- Kit TPSS (con DAE) e farmaci di uso comune
- Materiale auto protettivo per COVID - 19
- Materiale per approntamento di stanze Office

CONAD

Su ciò che conta, ci puoi sempre contare.

Ci impegniamo concretamente per una spesa conveniente per tutte le famiglie, soprattutto oggi. Per questo da noi puoi trovare centinaia di prodotti indispensabili a prezzi bassi e fissi fino al 31 dicembre.

Una comunità è più grande di un supermercato e può ripartire anche da questo.

Scopri di più su conad.it

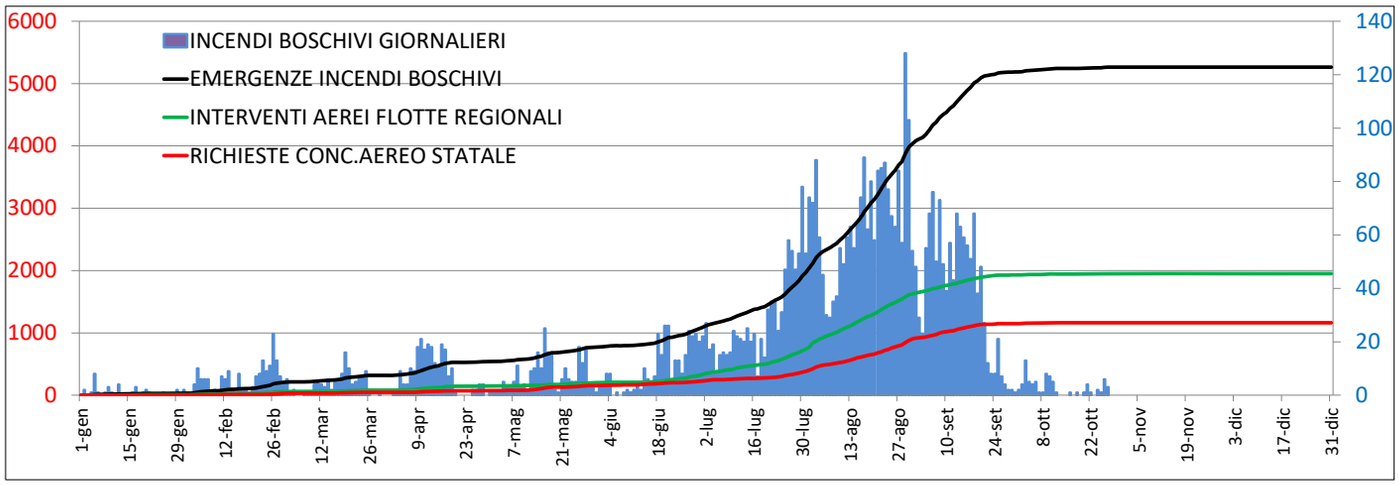
Persone oltre le cose

L'ITALIA CHE BRUCIA

L'ANDAMENTO DEL FENOMENO NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2020

Storicamente il fenomeno incendi boschivi si presenta in Italia con due stagionalità ben distinte: quella invernale, con un picco nei mesi di febbraio/marzo, interessa principalmente la zona alpina nord-occidentale (Lombardia, Piemonte, Liguria e parte della Toscana); in questo periodo vengono percorse dal fuoco soprattutto aree montane e pascoli ma difficilmente vengono interessate le aree di interfaccia urbano-foresta. Alla stagione invernale si aggiunge quella estiva, solitamente concentrata nel periodo da luglio sino a metà settembre, che va ad interessare soprattutto il centro-sud del paese e le isole; in questo caso sono interessate soprattutto le zone di macchia mediterranea e le pinete con una maggiore frequenza degli incendi che interessano l'interfaccia urbano-foresta.
Dal 1 gennaio al 31 ottobre 2020 in Italia sono stati registrati oltre 5.200 incendi boschivi. La superficie percorsa dal fuoco, stimata in via provvisoria, supera i 50.000 ettari. Si tratta di numeri superiori alla media degli ultimi 10 anni, comunque non paragonabili ad annate critiche quali, ad esempio, il 2017. Le regioni maggiormente colpite in termini di numeri di incendi ad oggi risultano essere Calabria, Campania, Lazio, Sicilia e Sardegna. Nei mesi febbraio e marzo gli incendi hanno interessato soprattutto Lombardia e Piemonte a cui si sono insolitamente aggiunte anche Calabria e Campania; dal mese di maggio è invece cominciata con largo anticipo la campagna estiva in Sicilia ed in Calabria cui si è aggiunta da giugno anche la Sardegna e via via le altre regioni del centro-sud; da segnalare che nel 2020 non si è verificato il periodo di stacco tra campagna invernale ed estiva; in effetti anche i mesi di aprile e di maggio, solitamente considerati periodi di minore attività, hanno fatto registrare un rilevante numero di incendi boschivi. È opportuno segnalare che, come previsto dalle previsioni di EFFIS (European Forest Fires Information System) nel mese di settembre e all'inizio di ottobre indicano, nel centro-sud del nostro Paese e stata registrata una impegnativa coda del fenomeno.
Ad oggi tra gli eventi più impegnativi registrati si possono ricordare l'incendio di Bonorva in Sardegna, durante il quale sono bruciati oltre 2.000 ettari di territorio, e i due incendi registrati in Abruzzo tra fine luglio ed i primi di agosto; in queste occasioni è stato necessario un notevole e prolungato impiego di risorse per riuscire ad avere la meglio sui roghi che, durante le operazioni di spegnimento, hanno interessato combustibili aerei (le chiome degli alberi), combustibili di superficie (erbe ed arbusti) e, in alcune fasi, anche i combustibili sotterranei. In settembre il fenomeno incendi boschivi ha interessato soprattutto Campania, Lazio, Calabria e Sicilia con episodi importanti registrati anche nei primi giorni di ottobre.
Per completare il quadro è opportuno ricordare gli oltre 50.000 "incendi rurali", roghi che non sono classificati come incendi boschivi ai sensi dalla legge italiana, ma che interessano aree coltivate, incolti, pascoli e cespuglieti. Si tratta di un gran numero di eventi che creano un notevole allarme perché spesso interessano direttamente le aree periferiche delle città e le zone di interfaccia, comportando un pesantissimo impegno per i Vigili del Fuoco. Quasi 1.600 gli interventi dei VVF per incendi boschivi e di vegetazione nelle aree protette nazionali e regionali.
Numerosi anche quest'anno gli interventi della flotta aerea a sostegno delle forze di terra): 1.162 le missioni AIB condotte ad oggi dai velivoli del CNVVF (19 Canadair CL415, 5 elicotteri pesanti Erickson S64 e 5 AB412) ai quali si affiancano durante la campagna estiva ulteriori elicotteri medi e leggeri delle Forze Armate, sotto il coordinamento del Centro Operativo Aereo Unificato del dipartimento della Protezione Civile. Complessivamente nel 2020, durante il periodo di massimo impegno che

ANDAMENTO AIB - ANNO 2020 (dato cumulato)



TOTALE EMERGENZE INCENDI BOSCHIVI	5262	AGGIORNAMENTO DATI
TOTALE INTERVENTI FLOTTE AEREE REGIONALI	1950	31.10.2020
TOTALE RICHIESTE CONCORSO AEREO STATALE	1162	

coincide con l'estate, la flotta di stato è stata costituita da 30 velivoli. A questi si affiancano circa 70 elicotteri AIB noleggiati dalle regioni che, sino ad oggi, sono stati impegnati in oltre 1.900 missioni.

Ma cosa dobbiamo aspettarci per il futuro? I climatologi segnalano che, in conseguenza dei mutamenti climatici già in atto, assisteremo ad un importante allungamento delle stagioni degli incendi: se in passato il fenomeno era concentrato in 5-6 mesi all'anno (grosso modo 2 in inverno e 3 in estate), negli ultimi anni si registra una progressiva estensione del periodo a rischio a causa dell'innalzamento delle temperature, della concentrazione delle precipitazioni meteoriche (pioggia e neve) in brevi periodi dell'anno con fenomeni eccezionalmente intensi, di prolungati periodi di siccità. A seguito di questi fenomeni è previsto anche un cambiamento della distribuzione dei combustibili vegetali che porterà incendi estivi anche nelle zone alpine.

Il Sistema AIB del nostro paese dovrà quindi prepararsi a sostenere campagne antincendio più lunghe ed a proteggere in contemporanea porzioni di territorio sempre più ampie. Questo comporterà un potenziamento del servizio ed una razionalizzazione soprattutto in termini di flessibilità del dispositivo di spegnimento legata proprio all'andamento meteorologico che tanto influenza il fenomeno.

Il CNVVF sta operando in tal senso con il potenziamento della propria flotta aerea con 2 ulteriori elicotteri pesanti Erickson S64 che permetteranno una migliore distribuzione sul territorio di questi potentissimi aeromobili e una conseguente riduzione dei loro tempi di spostamento per raggiungere le aree interessate dal fuoco. Ma soprattutto il fondamentale dispositivo terrestre per la lotta agli incendi boschivi dovrà essere strutturato in modo da poter rispondere in maniera flessibile al sempre più anomalo andamento del fenomeno dei roghi boschivi sulla base delle attività di previsione e sui bollettini giornalieri di rischio emessi dal Dipartimento di Protezione Civile e dai centri funzionali delle regioni. Perché è' proprio sulla base delle previsioni di rischio che le Regioni potenziano i propri dispositivi a livello locale ed il CNVVF dispone il pre-allertamento e la mobilitazione dei propri moduli operativi AIB che possono raggiungere tutto il territorio nazionale.

Gianfilippo Micillo - *Dirigente Ufficio per la Pianificazione ed il Coordinamento del servizio Antincendio Boschivo*
Giovanni Fresu – *Funzionario Comando Vigili del fuoco Sassari*

MedicAirGroup

LIFE IN PROGRESS

DA PIÙ DI 30 ANNI CI IMPEGNIAMO A OFFRIRE SERVIZI ALL'AVANGUARDIA IN AMBITO MEDICALE E INDUSTRIALE

MedicAir PEOPLE

Medicare by MedicAirGroup

Termoletto SISTEMI ANTIDECUBITO

MedicAir FOOD

MedicAir INDUSTRY

Scopri di più su www.medicair.it

SINERGIE PER COMBATTERE GLI INCENDI BOSCHIVI

LO SVILUPPO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA TRA REGIONI E VIGILI DEL FUOCO

La vigente normativa (L.353/2000) affida la materia incendi boschivi alle Regioni, incaricate di provvedere alle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva. Tali compiti possono essere svolti dalle stesse attraverso i propri Servizi Forestali, con il coinvolgimento del Volontariato AIB (Antincendio boschivo), con operai forestali, ovvero con la possibilità di avvalersi del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, attraverso specifici accordi di programma. In origine, la 353 riconosceva alle Regioni la facoltà di avversi anche del Corpo Forestale dello Stato che, tuttavia, con l'entrata in vigore del D.lgs. 177/2016, è stato assorbito dall'Arma dei Carabinieri, mentre le relative funzioni di lotta attiva agli incendi boschivi sono state trasferite ai Vigili del fuoco. Questi restano, di fatto, l'unico soggetto statale individuato dalla norma per collaborare con le Autonomie regionali in materia.

Tali modifiche, oltre a comportare l'aggiornamento della normativa ordinamentale del Corpo nazionale riguardo alla nuova competenza AIB (attraverso la riorganizzazione dell'Amministrazione a livello centrale e di articolazioni territoriali con la costituzione di Uffici AIB), hanno portato alla sottoscrizione di uno specifico Accordo Quadro tra Stato e Regioni che ha posto le basi anche per un ulteriore ampliamento degli ambiti di collaborazione tra Corpo e Amministrazioni Regionali anche nella *"…definizione dei piani regionali di programmazione in materia, nonché nell'organizzazione di corsi (…) tesi alla preparazione di personale per le attività di prevenzione, previsione, coordinamento e lotta attiva AIB, comprese quelle afferenti all'addestramento operativo ed aggiornamento professionale…"*. Ciò, di riflesso, ha comportato l'esigenza di aggiornare gli accordi già vigenti con alcune

Regioni, al fine di adeguarli al mutato quadro normativo e ai più gravosi impegni richiesti, nonché la necessità di allargare la platea delle Regioni firmatarie a tutte quelle dove il Corpo nazionale è presente.
L'esperienza maturata nelle campagne AIB 2017 e 2018, completamente agli antipodi in termini di virulenza del fenomeno, ha spinto l'Amministrazione a ritenere opportuno un ulteriore salto di qualità nei rapporti con le Regioni attraverso un'evoluzione degli accordi di programma quali strumenti maggiormente capaci di avviare una collaborazione integrata a 360° finalizzata a un armonico e più elevato standard di sicurezza di persone, beni e preservazione del patrimonio ambientale su tutto il territorio nazionale. In tal senso, le linee guida diramate dal Capo del Corpo a tutte le articolazioni territoriali nel 2019 stanno indirizzando verso una collaborazione con le Regioni di durata pluriennale con accordi di programma pluriennali e programmi operativi annuali.

Tra l'altro, la modulabilità degli accordi ne consente l'adattamento alle diverse esigenze regionali sulla base dell'entità del fenomeno incendi boschivi, della loro distribuzione sul territorio e nell'arco dell'anno nonché circa la tipologia di organizzazione AIB messa in atto da ogni Regione. Nello specifico, il CNVVF può collaborare attraverso contributi flessibili che possono concernere la direzione delle operazioni di spegnimento, la partecipazione, o la gestione, delle sale operative regionali e provinciali, le attività di spegnimento dirette, la formazione del personale regionale AIB. In alcuni casi si è registrata l'esigenza di alcune Regioni di poter affidare al Corpo la gestione complessiva delle attività operative ivi compreso il coordinamento delle risorse regionali e del volontariato.
Tuttavia, la valenza degli accordi di programma risiede proprio nella loro qualità di strumenti di collaborazione su base pluriennale: l'attività AIB, infatti, necessita di progetti ad ampio respiro e di strategie che possano avere una prospettiva temporale più ampia, proprio in funzione dei significativi mutamenti nella dinamica del fenomeno incendi boschivi legati soprattutto ai cambiamenti climatici, in Italia come nel resto del mondo. Trattandosi di una materia che attiene alla sicurezza del Paese, è necessario che la collaborazione tra Vigili del fuoco e Regioni, unitamente agli ulteriori soggetti co-protagonisti del sistema, avvenga in una prospettiva di medio e lungo termine, così da consentire la programmazione degli investimenti e l'attivazione della migliore risposta emergenziale possibile basata su sistemi flessibili capaci di adattarsi ai mutamenti che potranno presentarsi nel prossimo futuro. Per Regioni e Vigili del fuoco, lavorare in questa prospettiva vuol dire progettare insieme, avere la possibilità, e il tempo, di verificare l'efficacia e l'efficienza dei dispositivi messi in atto, nonché la conseguente possibilità di affinare in corsa il sistema.
Le ricadute sul territorio di queste nuove prospettive cominciano a farsi sentire in termini di cambiamenti nella collaborazione diretta con le Organizzazioni AIB regionali. Ne sono un esempio la partecipazione congiunta ai progetti europei con la Regione Liguria nell'ambito dei progetti INTERREG, la formazione erogata in Molise dai Vigili del Fuoco al Volontariato AIB regionale, i corsi di formazione organizzati in Abruzzo mirati alla creazione di figure di coordinamento intermedie (COS) tra il Direttore delle operazioni di spegnimento dei Vigili del fuoco ed il volontariato, la partecipazione a esercitazione internazionali AIB con moduli misti, organizzati secondo gli standard previsti dal Meccanismo Unionale di Protezione civile, ma basati sulla reale organizzazione che opera sul territorio (esercitazione in Croazia nel 2019 con Regione Friuli Venezia Giulia e CNVVF, esercitazione a Marsiglia, rinviata al 2021 causa pandemia, con Regione Piemonte).

Gli accordi di programma, nati soprattutto per la lotta agli incendi boschivi, si stanno quindi progressivamente trasformando in accordi a più ampio respiro, aprendosi anche ad altri settori di attività in emergenza quali, ad esempio, il rischio idrogeologico ed idraulico. Si tratta di una evoluzione molto importante che faciliterà lo sviluppo di ogni possibile sinergia tra i soggetti che si trovano ad operare insieme durante le emergenze, nell'ottica di un sempre migliore servizio per i cittadini.

Gianfilippo Micillo – *Dirigente Ufficio per la Pianificazione ed il Coordinamento del Servizio Antincendio Boschivo*
Gianluca Del Moro – *Funzionario Ufficio di Collegamento del Capo Dipartimento e del Capo del Corpo nazionale*

Regione	Situazione anno 2016	Situazione anno 2020
Abruzzo	Accordo annuale AIB	Accordo annuale AIB
Basilicata	Accordo annuale AIB	Accordo annuale AIB
Calabria	Accordo annuale AIB	Accordo annuale AIB
Campania	Accordo annuale AIB	Accordo annuale AIB
Emilia Romagna	Accordo annuale AIB	Accordo AIB con collaborazione protezione civile e potenziamento dispositivo di soccorso
Friuli Venezia Giulia	Accordo triennale AIB e collaborazione protezione civile	Accordo triennale AIB e collaborazione protezione civile
Lazio	Accordo annuale collaborazione protezione civile e AIB	Accordo annuale collaborazione protezione civile e AIB
Liguria	NO	Accordo triennale AIB con collaborazione protezione civile
Lombardia	NO	Accordo triennale AIB
Marche	Accordo annuale AIB	Accordo di programma triennale con programma operativo AIB annuale
Molise	Accordo annuale AIB	Accordo annuale AIB
Piemonte	NO	Accordo triennale AIB
Puglia	Accordo annuale AIB	Accordo di programma triennale con programma operativo AIB annuale e programmi operativi potenziamento dispositivo di soccorso annuali
Sardegna	Accordo annuale AIB	Accordo annuale AIB con dichiarazione di intenti per successiva sottoscrizione accordo di programma
Sicilia	NO	Accordo di programma triennale con programma operativo AIB annuale
Toscana	Accordo annuale AIB	Accordo annuale AIB
Umbria	Accordo annuale AIB	Accordo triennale AIB
Veneto	NO	Accordo triennale collaborazione protezione civile con programma operativo annuale formazione volontari e comodato mezzi
Importi in €	7.016.656	Euro 15.028.114

Tab. 1: confronto tra la situazione accordi di programma CNVVF – Regioni prima e dopo l'entrata in vigore del D.lgs. 177/2016

OGGI LA SOSTENIBILITÀ È UNA SCELTA SEMPLICE.

Enel Energia ha scelto di impegnarsi a costruire un mondo più sostenibile. Per questo tutte le offerte luce per la casa oggi sono **100% provenienti da fonti rinnovabili.** Affinché oggi scegliere la sostenibilità sia più facile anche per te.

Vai su enel.it o vieni nei nostri negozi Spazio Enel.

What's your power?

Segui @EnelEnergia su

enel.it

enel

PER INFORMAZIONI SULLE OFFERTE LUCE **PER LA CASA** DI ENEL ENERGIA ATTUALMENTE IN VIGORE VAI SU **ENEL.IT** DOVE PUOI PRENDERE VISIONE DELLE CARATTERISTICHE, DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE E CONTRATTUALI, E DEI TERMINI DI VALIDITÀ DELLE OFFERTE PER VALUTARE QUALE SIA QUELLA PIÙ ADATTA ALLE TUE ESIGENZE DI CONSUMO. TUTTE LE OFFERTE DI ENEL ENERGIA PER LA CASA GARANTISCONO ENERGIA CERTIFICATA COME PROVENIENTE DA FONTI RINNOVABILI ATTRAVERSO IL SISTEMA DELLE GARANZIE DI ORIGINE DEL GESTORE SERVIZI ENERGETICI (GSE). **ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.**

LA POLIZIA GIUDIZIARIA NEGLI INCENDI BOSCHIVI

RUOLO E COMPETENZE DEI VIGILI DEL FUOCO

ERNESTO CRESCENZI
DIRIGENTE DELL'UFFICIO PER IL SERVIZIO ANTINCENDIO BOSCHIVO
DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLA LIGURIA

Per i Vigili del fuoco che intervengono in occasione di un incendio boschivo, oltre alle attività di spegnimento e di messa in sicurezza di beni e persone nelle zone di interfaccia, rilevano le funzioni di polizia giudiziaria. Ferma restando la piena collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, la squadra dei Vigili del fuoco raggiunge, spesso, i luoghi dell'incendio prima di altre forze e pertanto rileva "a caldo" le informazioni utili al prosieguo delle indagini, che rischierebbero di essere dispersi per l'ulteriore sviluppo dell'incendio.
Ai fini penali è bene avere chiara la rilevanza del *fuoco* oltre che dell'*incendio*. Un principio d'incendio in un'abitazione, in assenza d'incendio, ossia di fuoco distruggitore e di difficile contenimento, di rado porta, all'esito delle indagini, alla contestazione del reato d'incendio di cui all'art. 423 c.p. Ma l'art. 2, c.1, della L.353/2000 precisa che *"per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, (...), oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree"*; pertanto, nel campo degli incendi boschivi occorre segnalare all'Autorità Giudiziaria gli episodi in cui il Corpo nazionale interviene per un semplice fuoco. In particolare gli interventi su fuochi privi di suscettività a espandersi costituiscono in genere *"falso allarme"*, mentre i fuochi con suscettività ad espandersi vanno classificati come reato di incendio boschivo di cui all'art. 423-bis c.p., se l'espansione delle fiamme può interessare *"aree boscate, cespugliate o arborate, (...)"* o come principio d'incendio di cui all'art. 423 c.p. negli altri casi. È evidente come, nel momento valutativo della suscettività a espandersi delle fiamme, la specifica competenza della squadra dei Vigli del fuoco nello spegnere si integri utilmente con la competenza di polizia giudiziaria.
Di fondamentale importanza è il punto di origine dell'incendio.

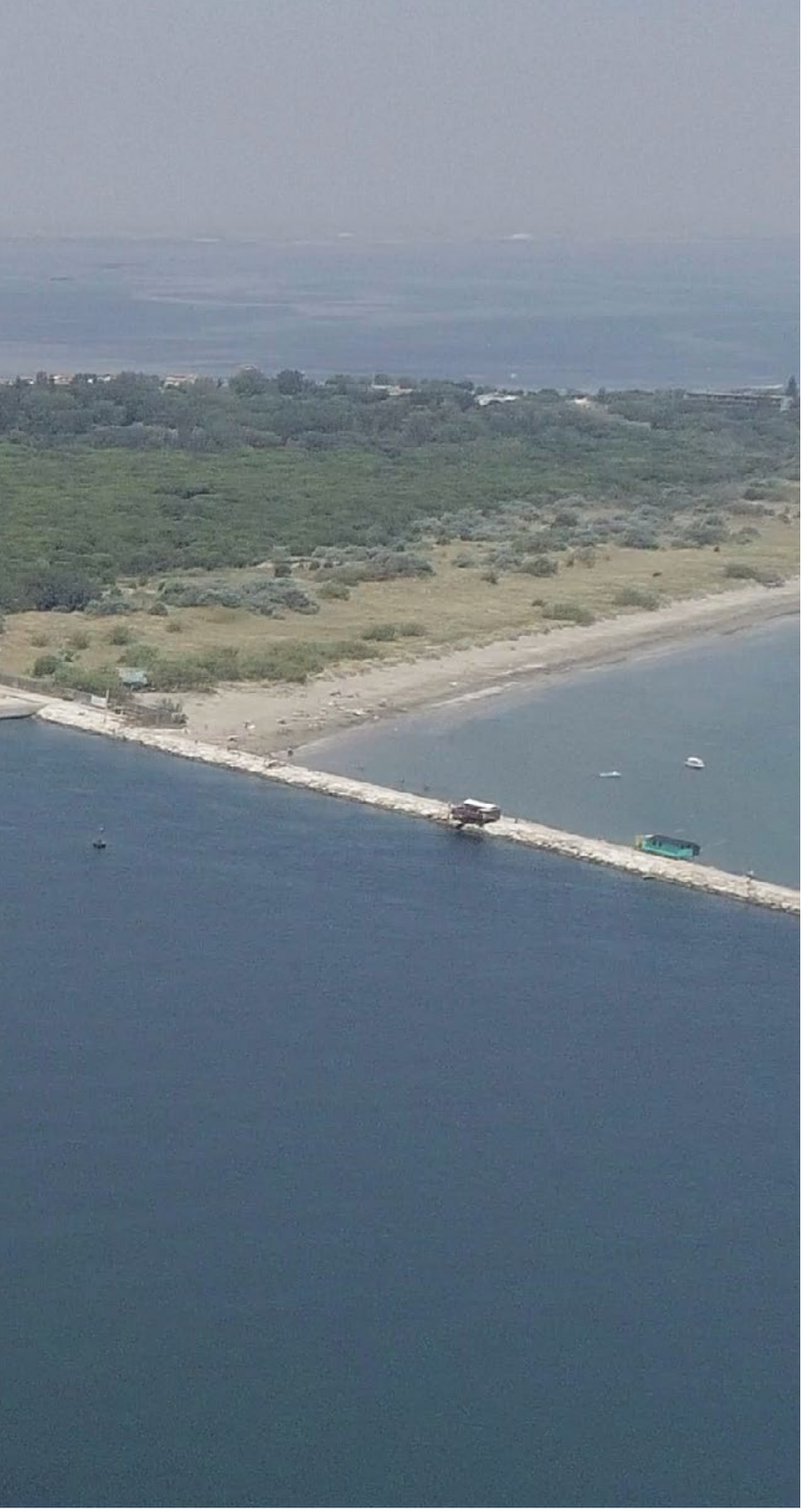
Non è raro il ritrovamento di tracce, o di parti non combuste dei materiali utilizzati per dare fuoco volontariamente alla vegetazione. L'area va preservata e sequestrata opportunamente per l'espletamento di altri accertamenti.
I falsi allarmi d'incendio boschivo vanno sempre monitorati, d'intesa con l'Arma dei Carabinieri, perché potrebbero costituire dei tentativi d'incendio dolosi non riusciti. La loro sottovalutazione farebbe perdere la visione d'insieme di eventuali gravi fenomeni delittuosi in atto.
I fatti, le osservazioni e altri elementi utili ai fini delle indagini vanno raccolti, anche mediante redazione di annotazioni e verbali (accertamenti urgenti ed irripetibili, sommarie informazioni, ecc.), compatibilmente con l'accurato espletamento delle attività di spegnimento e di soccorso pubblico. È opportuno, pertanto, che nelle relazioni di servizio siano evidenziate le attività di spegnimento attuate ed eventuali passaggi di consegne effettuati che hanno reso impossibile l'effettuazione di ulteriori accertamenti di polizia giudiziaria.
Le fiamme degli incendi boschivi devastanti evolvono nello stesso modo, sia quando sono di origine dolosa (volontaria) che quando sono di natura colposa (negligenza, imprudenza, imperizia, mancato rispetto di ordinanze e regolamenti). Se l'incendiario attende le condizioni di rischio peggiori per appiccare il fuoco, anche se non ha la volontà di provocare un incendio vero e proprio ha comunque buone probabilità di perdere il controllo delle fiamme. Pertanto, non è affatto la gravità dell'incendio a stabilirne l'origine dolosa o colposa. Anzi, non sono da escludere quei casi in cui colui che ha provocato colposamente l'incendio tenti di sviare le indagini a suo carico, ad es. appiccando altri roghi in zona.
Il personale che interviene sugli incendi boschivi ha gli obblighi di riferire all'Autorità Giudiziaria e del segreto istruttorio. È pertanto opportuno evitare la divulgazione di foto e riprese, che potrebbero essere d'interesse ai fini delle indagini.

UNA NUOVA EPOCA PER IL MOSE

LA PROVA TECNICA DEL 10 LUGLIO, UN EVENTO STORICO CHE FA DA SPARTIACQUE TRA PASSATO E FUTURO

CINZIA ZINCONE
PROVVEDITORE INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE VENETO, TRENTINO ALTO ADIGE E FRIULI VENEZIA GIULIA

10 luglio 2020. Alle 10,30 circa, i gondolieri fermi allo stazio del Bacino Orseolo notano che il movimento dell'acqua nei canali è anomalo, l'acqua non affluisce e non defluisce, sembra ferma. Dopo un'oretta, però, notano un repentino flusso in entrata, poi tutto torna normale.
Così gli uomini della Laguna vivono l'evento storico del 10 luglio, quando tutte le 78 paratoie del MOSE si sono alzate in contemporanea e hanno, per la prima volta, diviso la laguna dal mare. Doveva essere una prova tecnica, un importante test di funzionamento delle barriere, ma l'eccezionalità della circostanza non è sfuggita a nessuno: non ai gondolieri e alla gente di laguna, che conosce l'alternarsi delle maree, e neppure alle Autorità. All'isola artificiale del Bacàn o, come l'ha definita la commissaria straordinaria per il MOSE arch. Spitz, "all'isola che non c'era", erano presenti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il sottosegretario Andrea Martella, la ministra delle Infrastrutture e dei trasporti Paola De Micheli, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, il ministro per i rapporti con il Parlamento Federico d'Incà, il sottosegretario al Ministero dell'Economia Pier Paolo Baretta, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto, i sindaci delle città la-



gunari, le forze di Polizia, dell'Esercito, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e tanti altri. Per i Vigili del fuoco era presente il comandante di Venezia Dino Poggiali.
Le forze impegnate a vario titolo nella sicurezza hanno partecipato e contribuito attivamente non solo all'evento del 10 luglio, ma in tutte le fasi di realizzazione e sperimentazione del MOSE, per non citare la loro opera nei momenti critici come quello dello scorso 12 novembre. A loro è andato il ringraziamento di tutti.
Dopo la seconda acqua alta della storia, i semi gettati fino a quel momento per la creazione di un nuovo Magistrato alle Acque hanno finalmente generato dei frutti e, proprio in quella giornata, il Presidente del Consiglio ha annunciato la creazione di una struttura dedicata alla laguna di Venezia e al MOSE. Oggi, con il decreto legge del 14 agosto, la promessa si concretizza: viene creata l'Autorità per la Laguna di Venezia, destinata a raccogliere l'eredità del Magistrato alle Acque.
Si tratta di un soggetto composito, che dovrà essere capace di raccogliere le istanze del territorio lagunare e trasformarle in un programma triennale di interventi. Il suo destino sarà legato proprio a questa capacità di integrare con grande rispetto livelli istituzionali e competenze diverse.
Il 10 luglio è finita un'epoca e ne è iniziata una nuova.
Questa giornata rappresenta il punto in cui si incontrano un passato lungo e tormentato, troppo lungo e troppo tormentato, e un futuro che con coscienza, onestà e armonia dobbiamo costruire. Fortunatamente il progetto MOSE, basato sul principio di Archimede – un corpo immerso in un fluido riceve una spinta dal basso verso l'alto pari al peso del fluido spostato - era talmente ambizioso che ancora adesso, dopo oltre trent'anni, rimane all'avanguardia, e costituisce anche un avamposto contro il riscaldamento del pianeta.
L'uomo ha con l'acqua un rapporto profondo ed ambiguo, perché l'acqua è vita ma anche minaccia, Bisogna difenderla e bisogna difendersene. La parola pontefice, *pontifex*, colui che fa i ponti, cioè, che domina l'acqua, ci porge il senso di questo rapporto e, nello stesso tempo, ci suggerisce di rivolgerci verso l'alto e far benedire questa opera. Don lo ha benedetto.
Infine, vorrei rappresentare il senso di questa giornata prendendo a prestito la dialettica hegeliana, di tesi, antitesi e sintesi. La conoscenza, la tecnologia, il sapere, sono la tesi, l'immaginazione – intesa come creatività e visione politica – sia l'antitesi e una buona gestione della laguna di Venezia sarà la giusta sintesi.

LA SICUREZZA ANTINCENDIO NEL PROGETTO MOSE

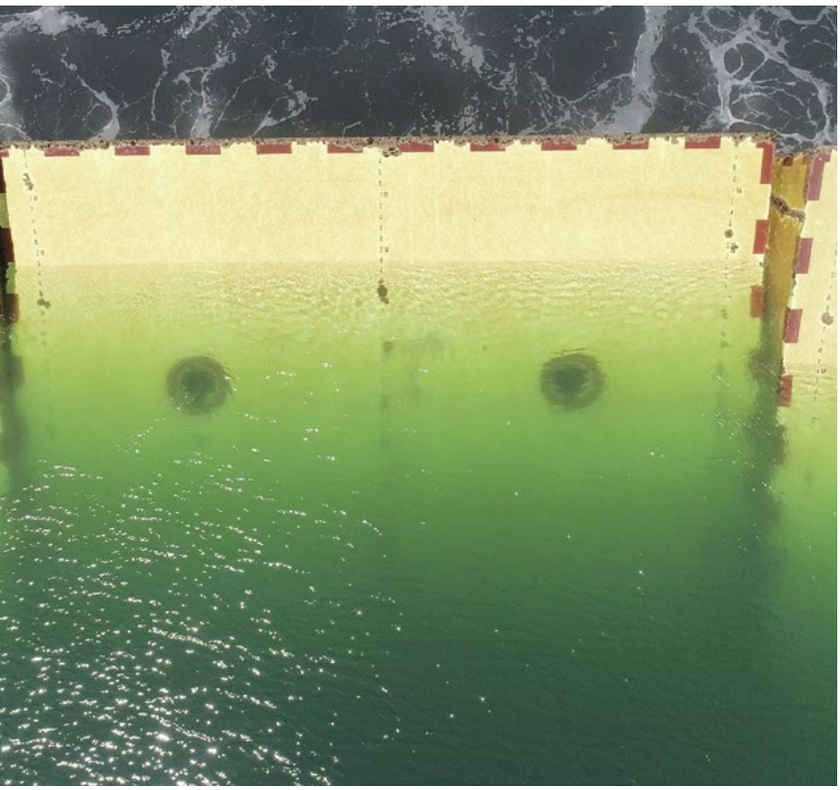
STANDARD ELEVATI PER GARANTIRE LA SICUREZZA DI UN SISTEMA DALL'IMPORTANZA STRATEGICA

Il MOSE, sigla di Modulo Operativo Sperimentale Elettromeccanico, costituisce un'opera di ingegneria finalizzata alla difesa della Città di Venezia e della Laguna dai pericoli associati al fenomeno delle acque alte. Fin dalla fase di progettazione, la tematica degli aspetti antincendio ha rappresentato una garanzia per affidabilità dell'Opera. Infatti, lo scenario del principio d'incendio non si può escludere completamente; è pertanto necessario minimizzare il rischio incendio affinché un incidente di questo genere non possa intralciare la fase di chiusura delle paratoie per il contenimento di una marea eccezionale. Dal punto di vista della sicurezza antincendio, l'Opera non costituisce attività soggetta al rilascio di Certificato di Prevenzione incendi, anche se comprende alcune parti, segnatamente i grandi gruppi elettrogeni, sottoposti a tale disciplina.
In considerazione dell'importanza strategica del Sistema, deputato a garantire la sicurezza idraulica di un'area così estesa e così vulnerabile, la committenza ha fissato, fin dalla fase di progetto, degli standard antincendio molto elevati, confrontandosi costantemente con i Vigili del fuoco di Venezia in modo da condividere modalità di analisi e la strategia finalizzata a garantire approntamenti antincendio tali da garantire, dopo la fine dell'incendio, il mantenimento della totale funzionalità dell'opera. La collaborazione e lo scambio di esperienze tra Enti e Istituzioni ha permesso di elaborare soluzioni efficaci ai problemi, a volte singolari, tipici di un ambiente unico quale quello lagunare.
La progettazione dei sistemi antincendio del MOSE ha rappresentato una applicazione della analisi prestazionale in anticipo rispetto al Decreto Ministro Interno 9 maggio 2007 che introduce l'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio ed ai successivi Decreti 3 agosto 2015 e 18 ottobre 2019, meglio noti

come “Codice di Prevenzione Incendi”. La Norma prescrittiva, infatti, si fa carico di proteggere i gruppi elettrogeni che alimentano i compressori per l’espulsione dell’acqua dalle paratie in caso d’assenza di fornitura elettrica. Il progetto, pertanto, oltre al rispetto della norma vigente per i gruppi elettrogeni, prevede la protezione suppletiva degli ambienti tecnici con impianti *water mist*.

La base progettuale per l’affidabilità del sistema è che i sistemi di azionamento e controllo delle paratoie siano ridondanti, e a tale scopo il corridoio tecnico che attraversa l’opera è doppio, separato con portelli trasversali tagliafuoco, in modo da poter gestire il funzionamento delle paratoie dal corridoio non interessato da un eventuale principio d’incendio.

Dal punto di vista dell’esodo, considerando i corridoi tecnici come dei luoghi a rischio basso di incendio, è stato adottato un sistema di sub compartimentazione, inserendo porte tagliafuoco a distanza di 60 metri l’una dall’altra, in modo tale da consentire una rapida uscita dal compartimento interessato dal principio di incendio, per una lunghezza totale massima di 400 metri circa su entrambe le schiere della paratoia posta più a Nord (San Nicolò di Lido), che è dotata anche di un’isola centrale artificiale che funge da rompi tratta del sistema di paratoie. L’idoneità di questa misura è stata verificata anche con una simulazione col programma FDS ove si considerava il comportamento dell’operatore il quale, trovandosi alla presenza di un principio d’incendio, “dopo il tentativo di estinguere il principio con un estintore ha poi raggiunto la più vicina uscita di emergenza”. I corridoi sono dotati d’impianti di rivelazione incendi e, per il controllo, d’impianti di spegnimento automatico *water mist* e lance DN 45.



La realizzazione degli impianti elettrici è ATEX, al fine di scongiurare, in una remota ipotesi di penetrazione di gas naturale ambientale inodore attraverso un giunto difettoso, il rischio di esplosione; sono inoltre disponibili sensori portatili di gas.
Negli ambienti del tipo galleria, la strategia del controllo di fumi e calore risulta particolarmente importante. A tale proposito è stato richiesto che l'impianto di ventilazione, che consta di un sistema d'immissione e di estrazione dell'aria indipendenti, possa essere arrestato in caso di emergenza. L'impianto è anche predisposto per il funzionamento con fumi caldi, il che permette la rimozione del calore associato all'aria ambientale non appena terminato lo spegnimento, promuovendo il ritorno verso la normalità.
Poiché la chiusura delle barriere in caso di emergenza determina l'impossibilità fisica di entrare in laguna e di uscirne, ciascuna bocca di Porto è stata dotata di conca di navigazione: San Nicolò di Lido per le imbarcazioni da diporto, Chioggia per i motopescherecci. La bocca di Porto di Malamocco, essendo posta all'inizio del Canale dei Petroli che conduce alla vicina raffineria, è stata dotata di una conca di navigazione in grado di contenere una nave petroliera. In considerazione di tale elemento di rischio, per il controllo di un eventuale incendio e la protezione della struttura MOSE, tale bocca di Porto è stata dotata di cannoni monitor finalizzati al contrasto dell'incendio su una nave.
Sempre con riferimento all'operatività antincendio, alle strutture del MOSE possono approdare le Autopompe lagunari VF in servizio presso la Sede di Venezia, che costituiscono i mezzi antincendio normalmente utilizzati in Città; in aggiunta, è stato richiesto che sull'isola centrale della bocca di Porto di San Nicolò di Lido potesse approdare una moto barca pompa dei Vigili del fuoco della serie 1100. Inoltre, anche per i casi in cui le condizioni meteo rendessero impossibile l'approdo dei mezzi antincendio in navigazione, è possibile accedere alla bocca di porto di San Nicolò via terra, dai distaccamenti di Jesolo, da Nord, e Lido, da Sud; sempre dal Lido è raggiungibile la bocca di Porto di Malamocco, mentre la bocca di Porto di Chioggia è raggiungibile sia da terra sia dall'acqua dal distaccamento di Chioggia.

Alessandra Bascià – *Funzionario del Comando Vigili del fuoco di Venezia*
Matteo Carretto – *Funzionario del Comando Vigili del fuoco di Venezia*

Pago

Acquisto

Ricarico

Con i servizi Snaipay puoi pagare le tue bollette, acquistare abbonamenti e gift card, ricaricare il cellulare e la Pay TV, in più di 5.000 esercizi affiliati.

snaipay.it

snaipay

SOMMOZZATORI IN ELICOTTERO

POTENZIAMENTO STAGIONALE DEL SERVIZIO NEI REPARTI VOLO PROROGATO FINO A NOVEMEMBRE

PIETRO VINCENZO RASCHILLÀ
DIRIGENTE UFFICIO PER IL CONTRASTO AL RISCHIO ACQUATICO E PER LE SPECIALITÀ NAUTICHE E DEI SOMMOZZATORI

Questa estate, quasi tutti i reparti volo dei Vigili del fuoco sono stati potenziati con il *servizio di due sommozzatori* che hanno operato in combinazione con le componenti specialistiche del settore aeronavigante, anticipando il sistema di soccorso integrato che la Direzione centrale per l'Emergenza intende sviluppare.

È stata avviata una sperimentazione con l'attivazione continuativa dell'assetto sommozzatori con l'elicottero, già proceduralizzato da uno specifico manuale operativo emanato.
L'esame delle aree di competenza dei reparti volo del Corpo nazionale, insieme alla collocazione geografica dei nuclei di soccorso subacqueo e acquatico e al raggio di azione compatibile

Al servizio del Paese

Leonardo, grazie alla propria eccellenza tecnologica, supporta i Vigili del Fuoco nel loro impegno quotidiano a favore della comunità.

Con l'AW139 possono contare sull'elicottero più efficace al mondo per operazioni di ricerca e soccorso in mare e ambiente montano, trasporto medicale, antincendio e protezione civile.

Elicotteri, sistemi di comunicazione professionale, sale operative e soluzioni di Cybersecurity: sono questi i nostri prodotti e servizi che aiutano a proteggere i cittadini nella vita di tutti i giorni.

Leonardo si ispira alla visione, curiosità e creatività del grande genio per progettare le tecnologie del futuro.

leonardocompany.com

LEONARDO

Helicopters | Aeronautics | Electronics, Defence & Security Systems | Space

DAL 1931 IL VOSTRO PARTNER NEL MEDITERRANEO PER LA LOGISTICA DEGLI OLI

CURIOSITAS

PONTE PALEOCAPA
16126 GENOVA ITALY
Ph. +39 010 254801
Fax +39 010 255919
e-mail: info@saardp.com
www.saardp.com

SAAR depositi portuali s.p.a.

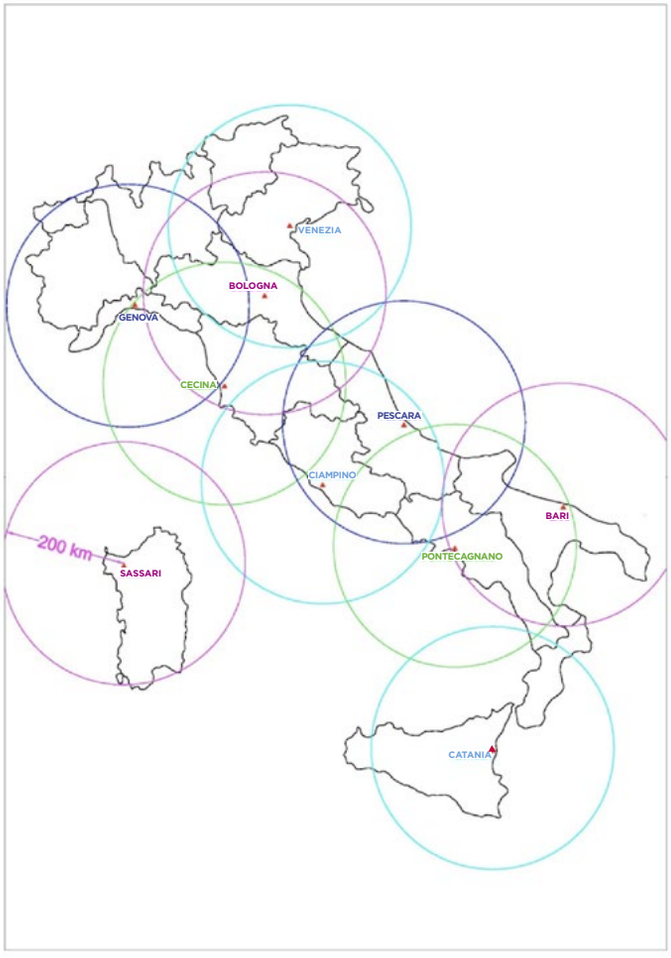
SAAR, azienda di punta nel settore dello sbarco, deposito e movimentazione di oli vegetali, grassi animali, biodiesel e rinfuse liquide, occupa una posizione privilegiata nel Porto di Genova in testata di Ponte Paleocapa.

Comprende **100 serbatoi in acciaio** per un totale di circa **100.000 m³ di capacità di stoccaggio.**

Dal 2013 Saar dispone di impianti di lavorazione di oli vegetali.

Dal 1998 certificazione del sistema di gestione qualità **UNI EN ISO 9001**, dal 2007 certificazione ambientale **UNI EN ISO 14001**, dal 2010 certificazione per la sicurezza **OHSAS 18001.**

Copertura operativa dell'assetto congiunto elicotteristi-sommozzatori



con la piena autonomia dell'aeromobile AB412, ha permesso di individuare dieci reparti volo in grado di garantire un'ampia copertura del territorio nazionale: Bari, Bologna, Cecina (LI), Ciampino (RM), Catania, Genova, Pescara, Pontecagnano (SA), Sassari e Venezia hanno ospitato a rotazione, secondo specifiche articolazioni del servizio definite dalle competenti Direzioni regionali, gli specialisti sommozzatori dei 16 nuclei di soccorso subacqueo e acquatico appartenenti alla regione ove ha sede il reparto volo.

Grazie alla disponibilità di risorse economiche straordinarie, tutti i nuclei hanno continuato ad assicurare sia il servizio ordinario in sede che lo svolgimento dell'attività addestrativa minima per il mantenimento delle abilità specialistiche. L'analisi statistica elaborata dall'Ufficio Contrasto rischio acquatico, Specialità nautiche e Sommozzatori ha evidenziato che durante gli 87 giorni di sperimentazione attuata durante la stagione estiva sono stati effettuati ben quattordici salvataggi nell'ambito di settantasette missioni per soccorso a persona, cui si devono aggiungere gli ulteriori interventi svolti dal nucleo di Milano che dal primo giugno ha effettuato analogo potenziamento presso il reparto volo di Varese.

Alcuni degli interventi di salvataggio si sono rilevati complessi e hanno ancora una volta evidenziato le grandi potenzialità che un sistema di soccorso integrato sia in grado di offrire, finalizzato com'è ad armonizzare tutte le componenti del Corpo, sia specialistiche che specializzate, con il supporto delle centrali operative piuttosto che delle unità di comando locali e coordinate dal direttore tecnico dei soccorsi.

In considerazione dei risultati ottenuti con la sperimentazione estiva, ravvisata la necessità di testare l'impatto di tale assetto durante la stagione autunnale, si è ritenuto di prorogare il potenziamento attuato dal servizio sommozzatori nei reparti volo sino al 30 novembre.

iN's
mercato

Noi di iN's mettiamo da sempre l'Italianità tra i nostri motivi di orgoglio. Oggi ancora di più. Perché l'Italia è la nostra casa, e tocca a noi prenderci cura di Lei.
Presente da oltre 25 anni, iN's Mercato conta oggi oltre 460 negozi e contribuisce allo sviluppo economico con investimenti costanti in Italia.
Valorizziamo il prodotto Made in Italy, selezionando produttori italiani e le eccellenze del Paese, provenienti da filiere sicure e controllate.
In questo periodo di difficoltà, abbiamo trasmesso i nostri valori di positività e trasparenza, accogliendo i clienti con il sorriso e mantenendo invariati i prezzi dei prodotti. Siamo rimasti in prima linea, anche nei luoghi più colpiti dall'emergenza come Codogno, Bergamo e Brescia, e in tutte le regioni dove siamo presenti.

iN's Mercato possiede da sempre un forte legame con il territorio e con i suoi cittadini. Per questo ci impegniamo in attività volte a promuovere le tematiche legate alla salute, al benessere e alla qualità della vita.
Oggi questo legame è diventato ancora più concreto e tangibile, grazie all'obiettivo costante di creare una relazione di ascolto e vicinanza con i nostri clienti e dipendenti.
Negli ultimi mesi in particolare, siamo rimasti vicini ai nostri clienti attraverso i nuovi canali di comunicazione, per dare risposte chiare ed immediate a chi ci sceglie ogni giorno.
Crediamo nel valore della semplicità, che da sempre ci contraddistingue, e pensiamo che sia proprio questa la chiave per affrontare le sfide di ogni giorno, anche quelle più complesse.

RUBRICHE

GLI INCIDENTI STRADALI OGGI -
LA SICUREZZA ANTINCENDIO
SUI LUOGHI DI LAVORO

INCIDENTI STRADALI AL MONDO D'OGGI

UN SOCCORSO TECNICO URGENTE AL PASSO CON LO SVILUPPO DELL'AUTOMOTIVE

ROBERTO GULLÌ
VICEDIRIGENTE UFFICIO DEL CAPO DEL CORPO NAZIONALE

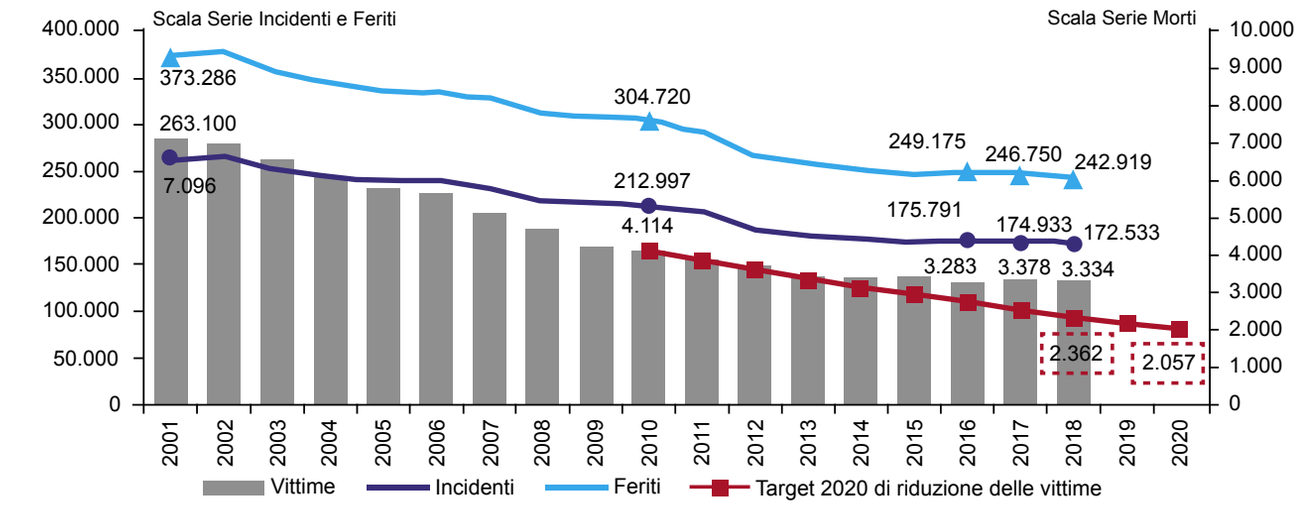
Gli anni '90 hanno segnato una rivoluzione nel mondo dell'*automotive*, soprattutto per ciò che concerne sviluppo e produzione di sistemi di sicurezza attiva e passiva di bordo (airbag, pretensionatori, ABS).
Gli sviluppi non hanno interessato solo la parte elettronica e informatica, ma anche lo sviluppo dei materiali costitutivi scocca e telaio, in grado oggi di resistere o deformarsi in punti predeterminati del veicolo con l'obiettivo di limitare i danni alle vittime degli incidenti, con un'importante diminuzione dei decessi.

INCIDENTI STRADALI: un soccorso tecnico urgente al passo con lo sviluppo del mondo auto motive

Roberto Gullì, Direttore Vicedirigente CNVVF

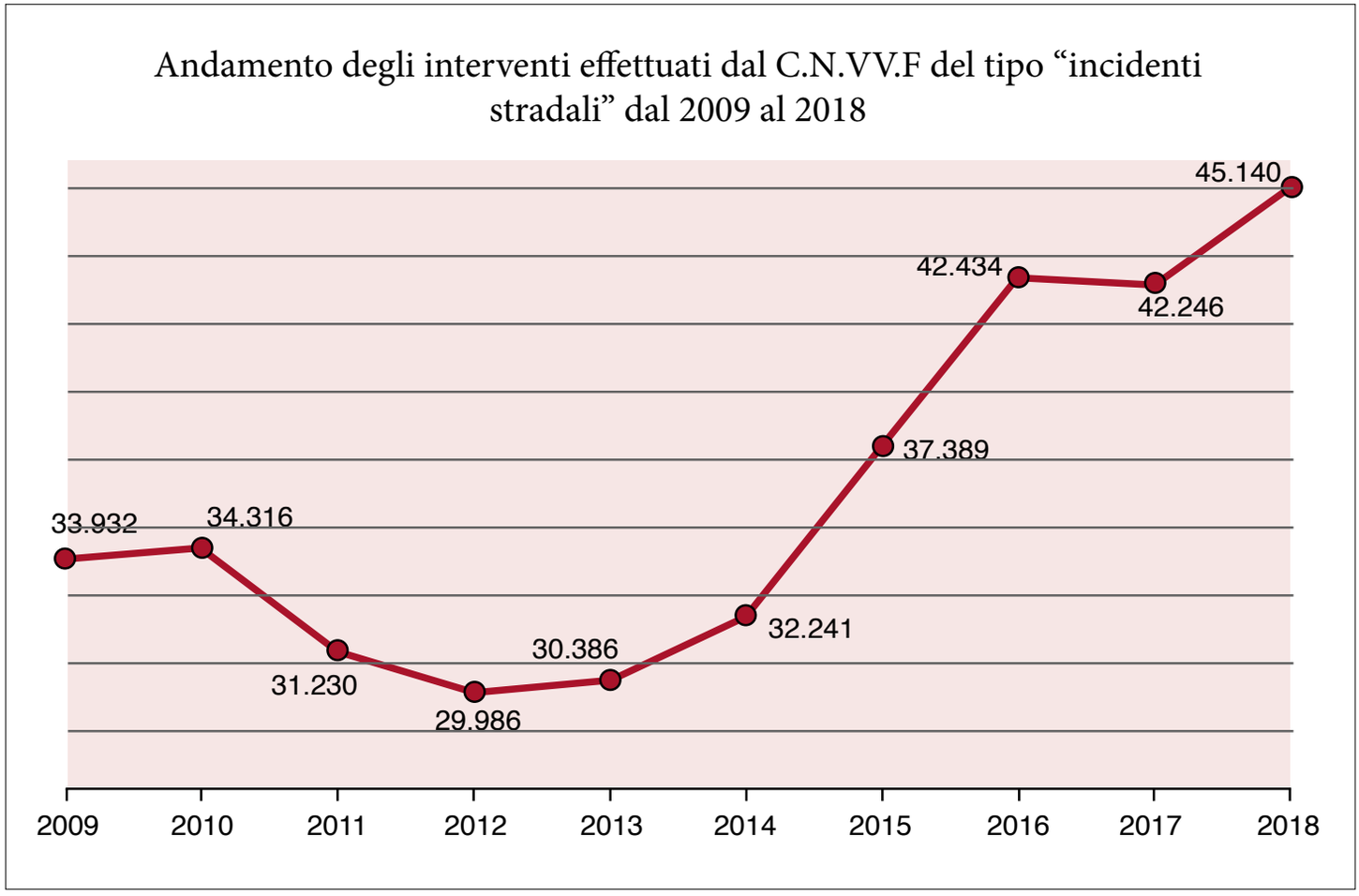
Grafico 1 Fonte ISTAT

FIGURA 1. INCIDENTI STRADALI CON LESIONI A PERSONE, MORTI E FERITI Anni 2001-2018, valori assoluti

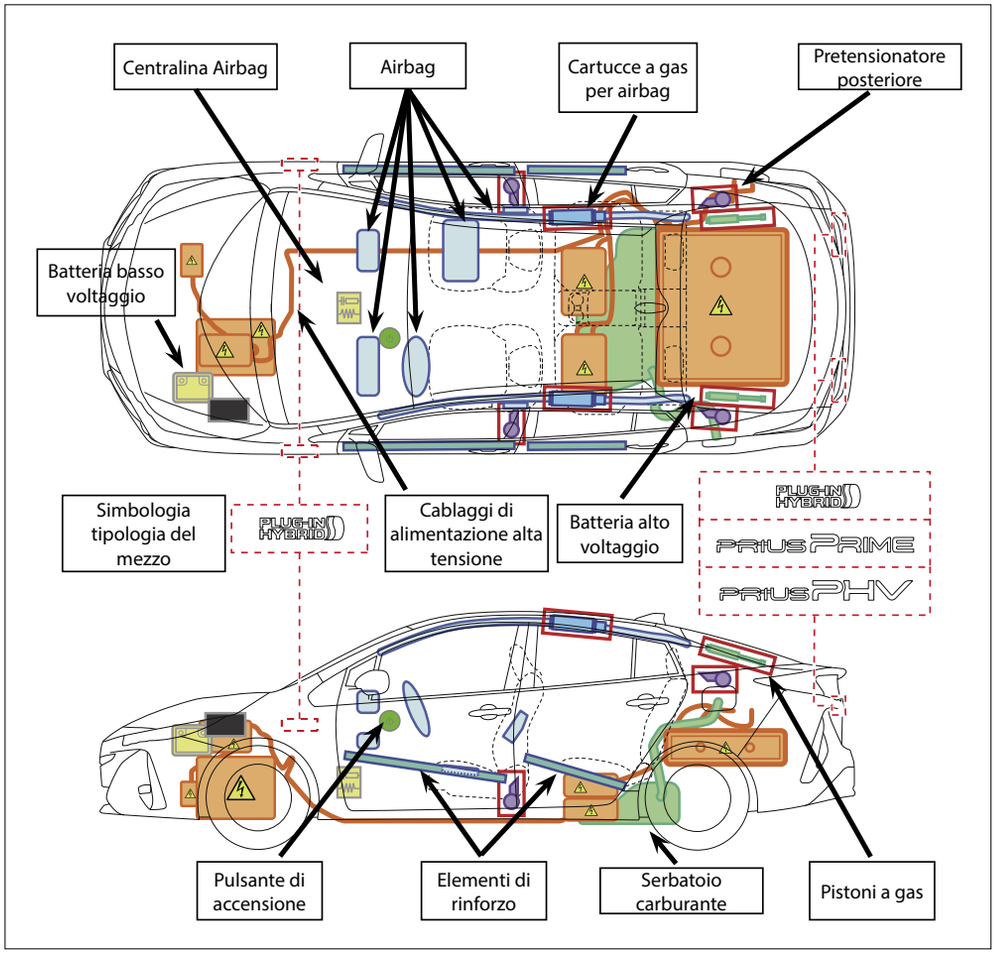


Tutto ciò ha sviluppato anche una necessità: l'aggiornamento e la nuova consapevolezza da parte dei soccorritori (Vigili del Fuoco, sanitari e forze dell'ordine) sui rischi insiti nelle nuove alimentazioni e nei nuovi dispositivi installati sulle autovetture. Oggi gli incidenti stradali rappresentano il 5% degli interventi dei Vigili del Fuoco, eppure con un preoccupante trend in costante incremento rispetto agli anni precedenti.

di targa, una serie di dati utili. Non solo, occorre conoscere i rischi aggiuntivi generati da pacchi batteria HV o supercondensatori, piuttosto che da pistoni a gas, cartucce airbag, gas refrigeranti o fibre di carbonio.
In quest'ottica il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha condiviso in via informatica i dati dell'archivio nazionale dei veicoli. L'accesso a questa banca dati consente l'acquisizione,



Peraltro la globalizzazione del mercato, insieme allo sviluppo di nuovi sistemi di alimentazione, hanno portato sulle strade autovetture con oltre 1.700 configurazioni differenti, il che rende complessa la gestione in sicurezza delle fasi di estricazione delle vittime. Per gestire e condurre un salvataggio adeguato ed efficiente, mantenendo nel contempo uno standard di sicurezza per la squadra e per gli operatori degli Enti intervenuti sullo scenario incidentale, oggi non si può prescindere dalla conoscenza dei nuovi sistemi di alimentazione e propulsione: ibrido ed elettrico. è utile acquisire, anche tramite il numero tramite numero di targa, di una serie di dati utili all'espletamento delle operazioni di soccorso quali *marca* e *modello,* che sono indispensabili per l'accesso alle "schede di soccorso", *tipo di alimentazione* e *anno di immatricolazione* per definire i sistemi di sicurezza installati su bombole e serbatoi.
È chiaro come le strategie d'intervento debbano evolvere verso un approccio moderno, mirato alla rapidità di risoluzione delle situazioni, riducendo tanto i tempi decisionali che quelli necessari alla messa in atto delle procedure di estricazione.



Risalire al numero di targa, anche prima dell'arrivo sul posto e agli altri dati, è solo il primo passo. Conoscere marca e modello esatto delle auto coinvolte consente di accedere a un altro efficace sistema di ausilio al soccorso: le schede di soccorso (*Rescue Sheet*).

Le schede sono una rappresentazione grafica di rapida lettura dell'autovettura (norma ISO 17840-1) contenente lo schema dell'ubicazione degli elementi di pericolo per i soccorritori, quali serbatoio carburante e/o bombole gas, batteria 12V, batteria ad alto voltaggio (HV) nel caso di autovetture ibride/elettriche, cartucce a gas a servizio degli airbag, pretensionatori, service plug e supercondensatori (per le auto elettriche), centraline elettroniche e altro.

Questo strumento è un valido ausilio per determinare la migliore soluzione per la messa in sicurezza dello scenario e liberare le vittime dall'abitacolo. Queste schede, ora fruibili solo per autovetture, sono disponibili anche tramite APP (*Euro Rescue, Rescue Code* ecc.) scaricabili sui vari *devices*.

È chiaro come oggi l'approccio a un incidente stradale da parte di una sala operativa debba consentire, attraverso questi nuovi strumenti informatizzati, di fornire al responsabile delle operazioni di soccorso, già durante la fase di trasferimento sul posto, tutti i dati utili a pianificare un intervento in piena sicurezza conoscendo sia i sistemi di alimentazione dei mezzi coinvolti nell'incidente che i rischi latenti, rendendo efficace le operazioni di estricazione.

Consapevoli dell'importanza di questa nuova sfida, è in fase di sviluppo un manuale formativo per la gestione d'incidenti stradali, un elaborato che costituisce un completo compendio e una guida alle evoluzioni delle autovetture, sia in termini di tecnologie costruttive che di tipologie di alimentazione, trattando le più corrette ed efficaci modalità di approccio all'intervento. Il manuale è stato elaborato sia avvalendosi dell'esperienza maturata anche in campo internazionale dal Corpo nazionale, che da scambi di esperienze con importanti realtà industriali nel campo *automotive*. L'obiettivo è sia trattare argomenti complessi, quale la dinamica di un urto o lo scarico delle tensioni residue, in modo per quanto possibile elementare e interattivo, con il fine di fornire le basi per portare a termine il soccorso con efficienza e sicurezza; sia per illustrare le migliori tecniche, in funzione dei probabili traumi subiti dalle vittime, quali stabilizzazione, messa in sicurezza, decarcerazione ed estricazione.

Le operazioni su questa tipologia di soccorso devono essere un mix di velocità, precisione, efficacia e sicurezza che coinvolge Vigili del Fuoco, operatori sanitari e forze dell'ordine, ognuno con le proprie specifiche competenze. Un aspetto che se mal gestito può presentare complicazioni ed insidie, infatti la ristrettezza degli spazi e la complessità dello scenario può condurre a un'errata sequenza delle operazioni che non tenga nella giusta considerazione le esigenze operative di tutti gli altri operatori del soccorso intervenuti, con conseguente inaccettabile protrarsi dei tempi di soccorso.

Se ne trae evidente la necessità di formazione congiunta interistituzionale al fine di condividere rischi e procedure di un intervento che sia al passo con l'innovazione tecnologica impressa dal mondo dell'auto.

SANOFI GENZYME
SPECIALTY CARE DI SANOFI

Ci occupiamo di malattie rare,
sclerosi multipla, oncologia e immunologia,
mettendo al centro le persone.

Guidati dalla scienza e dalla ricerca,
sviluppiamo soluzioni mirate per rispondere
a bisogni di salute non ancora soddisfatti.

SANOFI GENZYME

L'ESTINTORE, IL DISPOSITIVO ANTINCENDIO DI BASE

LA COMPETENZA DEL PERSONALE MANUTENTORE

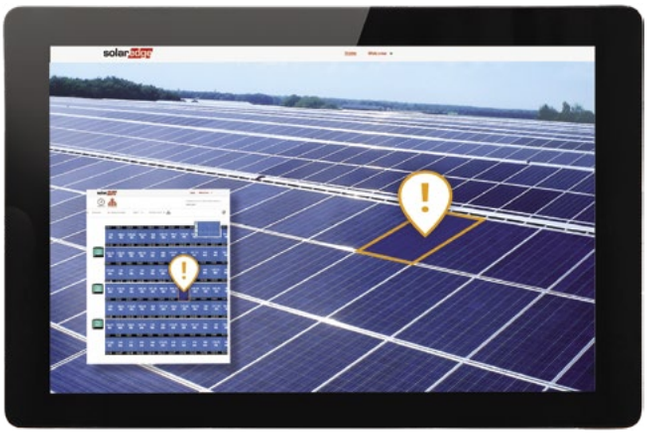
PIERGIACOMO CANCELLIERE
FUNZIONARIO DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE INCENDI
E LA SICUREZZA TECNICA

Il presidio di sicurezza più diffuso e immediato per la protezione antincendio è l'estintore. Si tratta di un dispositivo di semplice concezione, costituito da un corpo (serbatoio o bombola di colore rosso) contenente un agente estinguente, completato con una valvola di erogazione e da una manichetta necessaria a dirigere il getto. Il dispositivo, così costituito, deve essere costantemente in pressione (estintori a pressione permanente) o messo in pressione all'uso mediante una cartuccia di pressurizzazione, affinché, quando chiamato a funzionare, possa erogare l'agente estinguente contenuto.
L'estintore, oltre a rappresentare il dispositivo di base per l'attacco di un principio d'incendio, deve essere impiegato in sicurezza da tutti. Alla stregua degli altri presidi di sicurezza, in particolare di quelli per la sicurezza antincendio, l'estintore in esercizio deve essere sempre disponile alla vista e all'eventuale presa e manovrabilità degli occupanti, affinché si possa procedere all'erogazione dell'agente estinguente in caso di emergenza. D'altra parte, la necessità di contare su un presidio di sicurezza sempre pronto all'uso immediato in caso di emergenza, richiede che l'estintore sia oggetto di "cura" da parte del responsabile dell'attività o che esso sia sottoposto ad attività progettate e organizzate di manutenzione volte ad assicurare la sua corretta funzionalità. Tali operazioni di manutenzione devono essere svolte da personale con competenze specifiche, per assicurare la corretta esecuzione delle operazioni.

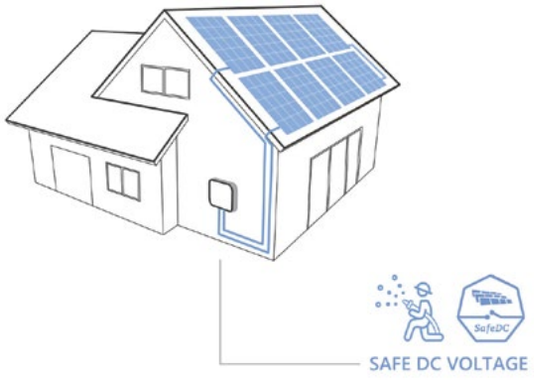
I sistemi fotovoltaici SolarEdge combinano massima sicurezza antincendio e massime prestazioni

- Le soluzioni smart energy di SolarEdge permettono di ottenere prestazioni, efficienza, controllo e sicurezza ottimizzati per le abitazioni e le aziende con una completa offerta di fotovoltaico, accumulo, domotica e ricarica dei veicoli elettrici.

- Progettate per minimizzare i rischi per i proprietari dell'impianto e i vigili del fuoco, le nostre funzionalità di sicurezza includono la tecnologia brevettata SafeDC™, che riduce le tensioni in corrente continua sul tetto a livelli sicuri*, e il rilevamento e l'interruzione dei guasti da arco elettrico**, rispondendo ai requisiti di sicurezza previsti dall'Ecobonus 110%.



* La funzionalità SafeDC™ di SolarEdge è certificata in Europa come meccanismo di disconnessione CC, conformemente a IEC/EN 60947-1 e IEC/ EN 60947-3 e agli standard di sicurezza VDE AR 2100-712 e OVE R-11-1
** In conformità allo standard di rilevamento archi elettrici definito dalla norma UL1699B



Scansiona il codice o collegati a **www.solared.ge/solaresicuro**

Contattaci ora per maggiori informazioni **infoita@solaredge.com**
0422053709 | www.solaredge.com

solaredge

Le regole tecniche di prevenzione incendi e la legislazione per la salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro, hanno sempre previsto la corretta manutenzione dei presidi antincendio, specie degli estintori, richiedendo alle figure professionali incaricate delle operazioni di mantenimento in efficienza che fossero adeguatamente formate [Art. 34, lettera c) del DPR 547/551, oggi trasposto nel punto 4.1.3 dell'allegato IV del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.]. Eseguire la manutenzione correttamente si concretizza nell'effettuare le operazioni richieste secondo la regola dell'arte. In accordo alle regolamentazioni tecniche e come recentemente sottolineato anche dal Codice di Prevenzione Incendi nell'aggiornamento del 2019, effettuare la manutenzione in accordo a norme tecniche costituisce presunzione di conformità alla regola dell'arte. Secondo questo principio, il D.M. 7/01/2005, che fissa le regole per l'omologazione degli estintori, all'art.4 "Utilizzazione", prevede che la manutenzione degli estintori, per essere considerata a regola d'arte, debba essere effettuata in accordo alle previsioni della norma tecnica UNI 9994-1, senza dimenticare d'intervenire in accordo alle eventuali indicazioni specifiche contenute nel libretto di uso e manutenzione predisposto dal fabbricante dell'estintore stesso.

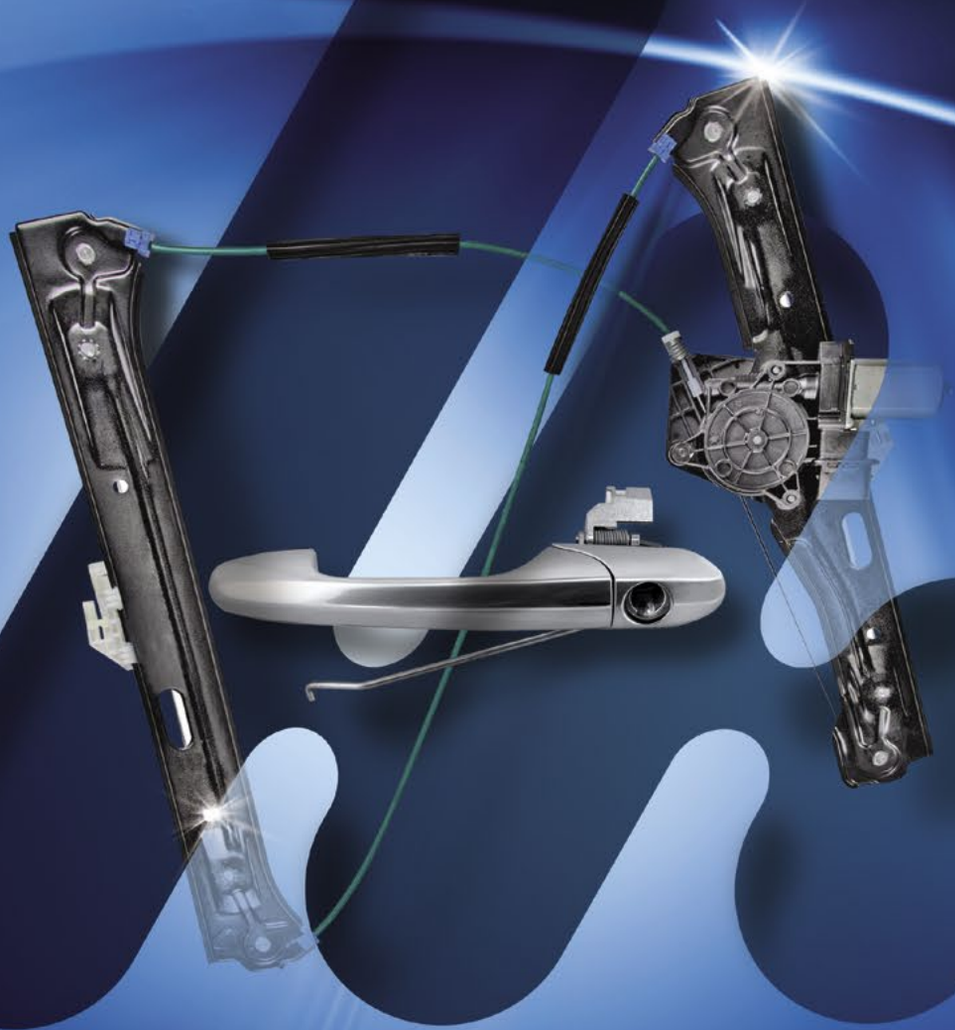
La prima edizione della norma tecnica di manutenzione degli estintori risale all'anno 1992; l'edizione vigente nel catalogo UNI è, invece, del 2013. Nella norma tecnica sono specificate le operazioni da eseguire per sorvegliare l'estintore, per controllarlo regolarmente per la verifica completa della sua funzionalità, senza dimenticare i controlli richiesti per le attrezzature a pressione. La regola dell'arte evolve in funzione dello sviluppo della tecnologia e delle conoscenze scientifiche di settore, pertanto in ambito UNI, nell'anno 2016, è stato istituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con l'obiettivo di aggiornare conoscenze, metodologie e altre prassi internazionali ed europee inerenti la manutenzione degli estintori. Il gruppo di lavoro ha finito i lavori nel marzo del 2019, raccogliendo nel rapporto tecnico i risultati delle indagini e delle campagne sperimentali effettuate. In conformità a tali evidenze è in aggiornamento la norma UNI 9994, in particolare per rivedere le modalità di verifica degli agenti estinguenti in modo da non imporre il cambio delle polveri ogni tre anni, oltre che per introdurre accertamenti mirati proprio a ottimizzare le verifiche di funzionalità dell'estintore in caso di intervento in emergenza, come la misura del tempo di scarica, del tempo "nominale" richiesto all'estintore per espellere l'agente estinguente.

L'UNI ha anche predisposto un documento tecnico specifico (UNI 9994-2) per qualificare il personale che effettua la manutenzione degli estintori in termini di conoscenze, abilità e competenza tecnica, completando le previsioni richieste dal quadro regolamentare di prevenzione incendi e di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro.

1258BrandCare

ALGO GROUP

Leader nella produzione, sviluppo e distribuzione di alzacristalli e maniglie per autovetture e veicoli industriali.



LIFT TEK ELECTRIC LIFE PMM MIRAGLIO

ALGO S.p.A.
Sede legale e Amministrativa:
via Brianza, 13 - 22031 Albavilla (CO) - Italy
T +39 031 335321 r.a. - **F** +39 031 626427
info.algo@algogroup.net

ALGO GROUP

www.algogroup.net

LA SICUREZZA ANTINCENDIO SUI LUOGHI DI LAVORO

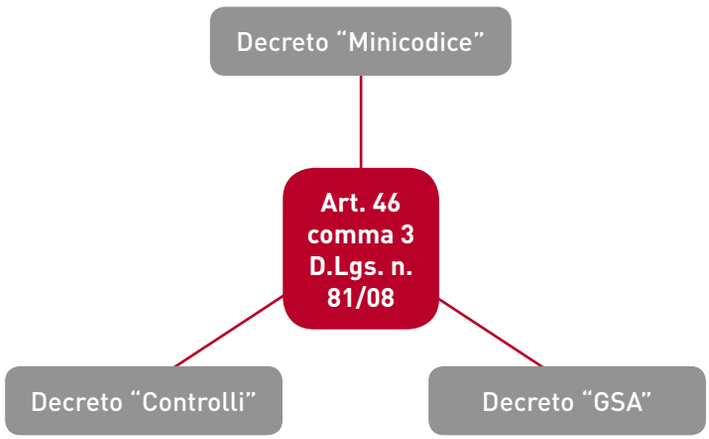
I NUOVI DECRETI IN ATTUAZIONE DELL'ART. 46 COMMA 3 DEL DECRETO LEGISLATIVO 81/2008 IN SOSTITUZIONE DEL DM 10/3/1998

ROBERTA LALA
FUNZIONARIO COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI LECCE

Nell'ultimo anno, un gruppo di lavoro formato da rappresentanti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e del Ministero del Lavoro ha elaborato, secondo quanto previsto dall'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 81/2008, i decreti che andranno a sostituire il decreto ministeriale 10 marzo 1998, che attualmente stabilisce i criteri per la valutazione del rischio incendi nei luoghi di lavoro, le misure di prevenzione e protezione da adottare e quelle organizzative e gestionali da attuare durante il normale esercizio dell'attività e in caso di incendio.
La normativa di sicurezza antincendio è sempre stata intrecciata con gli aspetti legati alla sicurezza nei luoghi di lavoro. La tematica della prevenzione incendi applicata alle attività con presenza di lavoratori è stata affrontata per la prima volta con l'emanazione del DPR 547/55 *"Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro"*, successivamente modificato dal D. Lgs 626/94 *"Attuazione delle direttive europee riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro"* ed infine abrogato dal D. Lgs. 81/08 *"Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"*, entrambe disposizioni normative che si occupano di tutti gli aspetti inerenti alla sicurezza e alla salute del lavoratore sul posto di lavoro.
Ai fini dell'individuazione delle specifiche misure di sicurezza contro gli incendi, è stato emanato il DM 10/03/98 *"Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro"* in attuazione di quanto previsto dall'art. 13 del D. Lgs 626/94, ripreso dal D. Lgs 81/08.
In attesa dell'attuazione dell'art. 46, comma 3 del D. Lgs. 81/08, il decreto 10 marzo 1998 ha rappresentato il principale e fondamentale atto normativo per la valutazione del rischio di incendio nei luoghi di lavoro e ha guidato i progettisti nella definizione dei criteri generali di prevenzione incendi per la progettazione delle cosiddette *"attività soggette e non normate"*, fino all'entrata in vigore del DM 12 aprile 2019 *"Modifiche al decreto 3 agosto 2015, recante l'approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139"* che ha sancito l'obbligo, per le suddette attività, della progettazione secondo le indicazioni del DM 3/8/2015 "*Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139"*, meglio noto come "Codice di Prevenzione Incendi".
Nel decreto 10 marzo 1998 gli addetti al settore hanno potuto individuare i requisiti e le regole per la valutazione del rischio, i criteri per selezionare ed attuare misure di protezione attiva e passiva, la redazione del piano di emergenza ed evacuazione, la designazione e formazione degli addetti antincendio, la definizione dei luoghi di lavoro a rischio di incendio basso, medio e elevato con i relativi obblighi correlati, i controlli e manutenzioni dei presidi antincendio, degli impianti di spegnimento, ecc.
Dopo oltre due decenni, anche in conseguenza dell'importante

evoluzione normativa che negli ultimi anni ha caratterizzato tutto il settore della prevenzione incendi, si è reso necessario allineare anche i contenuti del DM 10/3/1998 al nuovo corso dettato fondamentalmente dall'adozione di una metodologia di progettazione della sicurezza antincendi fondata su un approccio prestazionale.
Pertanto, la Direzione centrale per la Prevenzione e la Sicurezza tecnica ha attivato una serie di gruppi di lavoro che hanno visto la partecipazione anche di rappresentanti del Ministero del Lavoro, al fine di elaborare tali contenuti aggiornati.
I risultati di tali lavori hanno portato all'elaborazione di tre decreti, definitivamente licenziati nella seduta del Comitato Centrale Tecnico Scientifico per la Prevenzione Incendi del 29 luglio 2020, che sostituiranno il DM 10/3/1998:

- CONTROLLI DI IMPIANTI, ATTREZZATURE ANTINCENDIO ED ALTRI SISTEMI DI SICUREZZA ANTINCENDIO: "Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'art. 46 comma 3 lettera a punto 3 del decreto legislativo 81/2008" (cosiddetto "Decreto Controlli")
- GSA: "Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'art. 46 comma 3 lettera a punti 2 e 4 e lettera b del decreto legislativo 81/2008" (cosiddetto "Decreto GSA")
- STRATEGIA ANTINCENDIO: "Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro" ai sensi dell'art. 46 comma 3 lettera a punto 1 del decreto legislativo 81/2008" (cosiddetto "Decreto Minicodice"),



Schematizzazione attuazione art. 46 comma 3 del D.Lgs. 81/08

L'approccio adottato, schematizzato nella figura, è stato quello di sviluppare tre distinti decreti monotematici al fine del conseguimento degli obiettivi prefissati, che abbracciassero nel loro complesso tutte le tematiche presenti nel DM 10/3/1998 (controlli, GSA e formazione, criteri per i luoghi di lavoro a basso rischio di incendio). Tale scelta, insieme alla predisposizione degli specifici contenuti, è stata intrapresa nell'ottica della razionalizzazione e della semplificazione, sia per l'utenza, che potrà utilizzare uno strumento normativo chiaro e sintetico di specifica applicazione, sia per la "gestione futura", in quanto tale modularità consentirà di aggiornare o modificare singolarmente i testi dei decreti in caso di future necessità (evoluzione normativa, tecnologica, ecc.).

AQUILA ROSSA E COCHISE

SONO I PRIMI DUE ELICOTTERI S-64F A VESTIRE LA LIVREA DEI VIGILI DEL FUOCO

FRANCO FELIZIANI
DIRIGENTE UFFICIO PER LA GESTIONE TECNICA DELLA FLOTTA AEREA

Concepito dalla Sikorsky (USA) intorno agli anni '60 con la versione CH-54 Tarhe (nome di un capo indiano) per soddisfare esigenze militari, l'elicottero nella versione civile Erickson S-64F, meglio conosciuto nel mondo come Skycrane (gru volante) e in Italia come "elitanker", è oggi prodotto dalla Società americana Erickson Incorporated dell'Oregon che nel 1992 ne ha comprato i diritti di produzione e ne ha fatto il proprio "cavallo di battaglia". Idoneo al sollevamento di carichi molto pesanti (circa 10 tonnellate), è stato con successo configurato per essere impiegato nella lotta agli incendi boschivi con un serbatoio antincendio (Fire Tank) che consente il lancio dell'estinguente (acqua dolce o salata). La configurazione con il gancio baricentrico, per particolare propensione al trasporto di carichi di notevole peso e dimensioni, lo rende idoneo per il soccorso tecnico urgente e l'impiego nelle grandi calamità.

Il suo Fire Tank è dotato di otto livelli di riempimento e permette di sganciare l'intero carico in soli tre secondi; una vera e propria "bomba d'acqua" che punta a soffocare le fiamme anche con il notevole peso. La strisciata continua, le cui dimensioni variano in funzione della velocità e dell'altezza del lancio, copre una lunghezza di circa 500 metri. Alternativamente il carico può essere lanciato in modo frazionato con quantitativi regolabili dal pilota. Forza bruta ma, all'occorrenza, anche particolare precisione: infatti grazie a un cannone posizionato nella parte anteriore, gli operatori possono infatti "sparare" un getto d'acqua direttamente su una porzione di fiamme, per consentire un'azione più mirata. Il riempimento del Fire Tank avviene tramite un tubo flessibile (Pond Snorkel) di aspirazione con pompa, o tramite un secondo tubo fisso con pinna alla fine (Sea Snorkel) che carica sfruttando la velocità di traslazione dell'elicottero a 1/2 metro dal livello dell'acqua. I circa 10.000 litri di acqua dolce o salata del serbatoio (variano in funzione della quantità di carburante a bordo) possono essere caricati in 45 secondi in entrambi i modi ed ha una autonomia di circa 2 ore e 15 minuti di volo.

I primi elicotteri Erickson S-64F sono stati impiegati in Italia dalla fine degli anni '90 nella lotta attiva agli incendi boschivi e nel 2003 il Corpo Forestale dello Stato acquisì quattro elicotteri Erickson S-64F che nel 2017, con la chiusura del Corpo stesso, sono transitati al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, unitamente alle competenze dell'antincendio boschivo. Nel 2019 il Corpo nazionale ha acquistati altri due elicotteri S-64F, di cui il primo già consegnato e operativo nella campagna antincendi estiva 2020, mentre il se-

condo sarà operativo per la campagna 2021. Proseguendo nella tradizione del Corpo Forestale, i due nuovi elicotteri, che sono i primi ad avere la livrea Vigili del fuoco, sono identificati con i nomi di due importanti Capi indiani (Aquila Rossa e Cochise).
Nelle campagne antincendi estive 2019 e 2020, la flotta, operando su 567 schede, ha volato in attività operativa per circa 920 ore (realizzando un volato medio giornaliero di circa 4 ore) effettuando circa 4.900 lanci.

Nel 2020 gli elicotteri Erickson S-64F sono intervenuti su 312 schede, effettuando 525 ore volo, di cui 301 *on fire*, e con 2.717 lanci; la media di lanci per ora volo *fire* è di 9 da circa 8.500 litri (per un volume di circa 76.500 litri).
Dei cinque elicotteri, iscritti nel Registro Aeronautico Nazionale (RAN), tre sono gestiti direttamente dal Corpo nazionale con proprio personale pilota e specialista e due affidati in gestione alla European Air Crane, che, tra l'altro, fornisce un adeguato supporto tecnico alla linea.
Il Comando Operativo di Vertice Interforze del Ministero della Difesa, grazie a un Accordo pluriennale, contribuisce a una maggiore operatività degli elicotteri nel corso delle campagne antincendi boschive estive, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse già disponibili all'interno delle varie articolazioni dello Stato, con piloti militari delle tre Forze Armate (2 Esercito, 1 Marina e 1 Aeronautica), ottenendo un eccellente risultato per il sistema Paese.
Lungo oltre 27 metri, lo Skycrane è spinto da una coppia di propulsori Pratt & Whitney JFTD12A-5A, che permettono di sostenere un peso massimo al decollo superiore alle 21 tonnellate; per la sua eccezionale "forza", nel 2018 è stato effettuato, per l'Aeronautica Militare, il trasporto di un velivolo Breguet BR-1150 Atlantic ("*cacciatore di sommergibili*") dall'aeroporto di Pratica di Mare al Museo dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle. L'evento, unico del suo genere, ha coinvolto la struttura logistica e operativa della linea S-64F e parte della componente dell'Aeronautica Militare.
Il potenziamento della flotta Erickson fino a sei elicotteri è stato realizzato per garantire un maggiore "*equilibrio operativo*" con l'attuale ala fissa (Canadair CL-415), così da garantire un'ottimale copertura dell'intero territorio nazionale. La "massima capacità" degli elicotteri S-64F contro gli incendi boschivi e per il soccorso tecnico urgente sarà raggiunta nel 2024 quando terminerà il programma di revisione e ammodernamento dei primi quattro elicotteri "*ex Corpo Forestale dello Stato*"

QUANDO BRUCIA L'OLIO NELLA PADELLA

COSA FARE? IL CONSIGLIO VIA SOCIAL DEI VIGILI DEL FUOCO #OBIETTIVOSICUREZZA

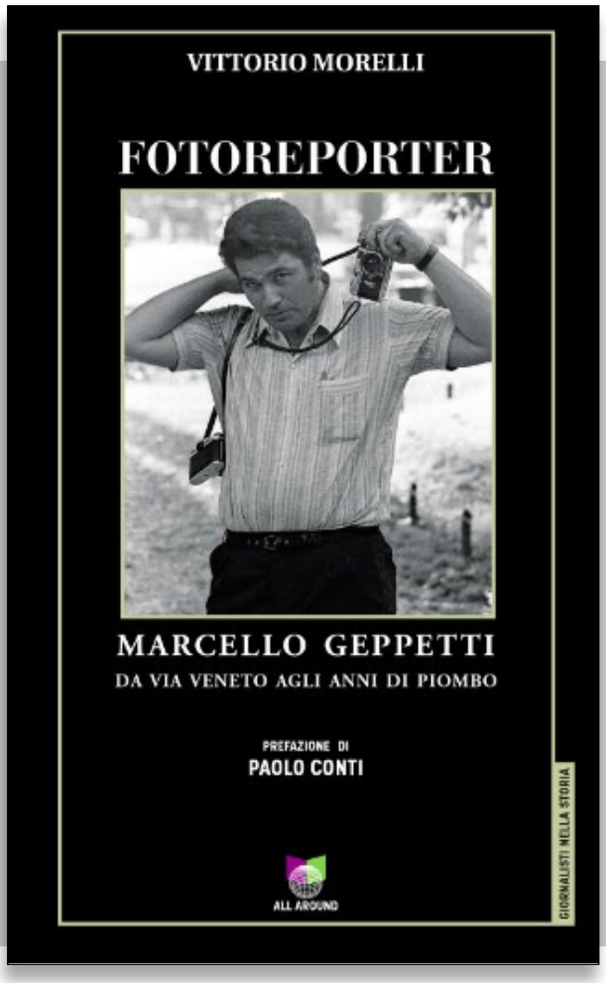
COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

È un incidente domestico che può avere effetti drammatici ma evitabili: a volte, lasciando a lungo sul fornello una padella con l'olio, può accadere che questo prenda fuoco. Nessuna paura se si agisce in modo corretto, ossia mettendo sopra un coperchio: togliendo l'ossigeno, la fiamma si spegne. Non bisogna invece usare l'acqua, come sarebbe istintivo fare, perché causerebbe una fiammata improvvisa e pericolosa.
Il filmato mostra questo effetto con lo scopo di evidenziare la giusta azione da compiere per evitare le conseguenze. L'esperimento è stato eseguito da Vigili del fuoco professionisti che indossavano idonei dispositivi di protezione individuale.

VIDEO
consigli

FOTOREPORTER

VITTORIO MORELLI RACCONTA LA STORIA DI MARCELLO GEPPETTI, PAPARAZZO (E NON SOLO): DA VIA VENETO AGLI ANNI DI PIOMBO



Era uno dei paparazzi romani, Marcello Geppetti. Probabilmente il re dei paparazzi. Macchina fotografica al collo a cavallo della Vespa ad inseguire le star del cinema. Fotografo per caso, o forse per destino, è stato uno dei "costruttori" del mito della Dolce Vita, membro di quel gruppo dei fotografi d'assalto romani (a loro volta evoluzione degli "scattini") che Federico Fellini ha consegnato alla storia nel suo film.

A immortalare il "bacio dello scandalo" tra Liz Taylor e Richard Burton nel giugno del 1962 a Ischia con il suo teleobiettivo Novoflex da 400 mm raddoppiato e montato sulla Nikon F; a riprendere Anita Ekberg che si difende dai fotografi nel 1960 armata di arco e frecce davanti alla sua villa romana o, ancora, a fermare su pellicola la bellissima Audrey Hepburn in una panetteria della Città Eterna nel 1961 è quel giovane fotoreporter arrivato da Rieti all'inizio degli anni Cinquanta e che aveva mosso i suoi primi passi nella professione iniziando da fattorino in un giornale della Capitale.

Ho raccontato la vicenda umana e professionale di Geppetti per le edizioni All Around, con "Fotoreporter. Marcello Geppetti da via Veneto agli anni di piombo". Il libro - con una introduzione del giornalista del Corriere della Sera, Paolo Conti che ebbe la fortuna, giovanissimo, di conoscere e lavorare con Geppetti a Momento Sera, quando gli articoli si componevano, lettera dopo lettera, con i caratteri di piombo e le camere oscure erano antri misteriosi e inaccessibili, dove l'odore degli acidi si mischiava a quello del tabacco - porta il lettore a cavallo tra gli anni 60 e 70. Morelli ci

Le foto sono di Marcello Geppetti © MGMC

consegna il ritratto di un grande fotografo morto troppo presto, nel 1988, e apprezzato più all'estero che in Italia (il New York Times e Newsweek lo paragonò a Henri Cartier-Bresson).
E' la rappresentazione della realtà, senza filtri e facili moralismi, la carta vincente di Geppetti. Infatti, così come sa leggere e offrire al pubblico il mito della Dolce vita, riesce a cogliere con altrettanta bravura e occhio attento quello che sul finire degli anni Sessanta agita la società italiana: la stagione intensa delle contestazioni operaie e studentesche, il conflitto sociale, il terrorismo. La reflex di Geppetti il 1° marzo 1968, a Valle Giulia, sede della facoltà di Architettura dell'Università di Roma riprende con una vividezza unica gli scontri di piazza tra i manifestanti e le forze di polizia. Ma lo troviamo pure all'Idroscalo di Roma, dove su un prato desolato giace senza vita Pasolini, o in via Caetani a Roma il giorno del ritrovamento del corpo di Aldo Moro.
Attimi fermati per sempre su carta per diventare documento e testimonianza. In una parola storia, o meglio giornalismo tout court. Ecco perché quell'etichetta "paparazzo" che pure aveva contribuito a renderlo famoso gli stava stretta. Troppo dispregiativa, troppo riduttiva.
Consapevole dell'importanza del suo lavoro, nel 1966 Geppetti diventa uno dei fondatori dell'AIRF (Associazione Italiana Reporters Fotografi), di cui sarà tra le colonne portanti fino alla morte. E l'autore di "Fotoreporter" dedica un capitolo del libro per raccontare con dovizia di particolari le peculiarità del giornalismo fotografico e il lungo impegno dei fotoreporter per accedere all'Ordine dei giornalisti, obiettivo raggiunto solo nel 1976, grazie anche all'instancabile opera di mediazione e di stimolo dell'Airf.
L'archivio fotografico di Geppetti tenacemente conservato dal figlio di Marco, conta circa un milione di negativi. Pezzi inestimabili di storia italiana. Che meritano di essere riscoperti. Assieme alla figura di un uomo che, come racconta con parole toccanti il figlio, aveva una integrità morale tale da rifiutare i 12 milioni di lire (cifra astronomica nel 1962) da parte dell'avvocato di Richard Burton per ritirare le foto del bacio. La risposta di Geppetti fu no, perché «io lavoro per la stampa e non per i privati, e poi cosa si direbbe, di me, in giro?».

AUTORE

Vittorio Morelli
Vittorio Morelli già inviato dell'Agenzia Italia nelle principali aree di crisi internazionali, dai Balcani al Medio Oriente, all'Afghanistan, ha curato le biografie del reporter di guerra Ennio Iacobucci e quella dedicata al fotoreporter di cronaca Antonio Monteforte.
Pagine: 207
Editore: *All Around*

MORTE A VIA VENETO

LUCA CARI

Apro ***Fotoreporter*** n un punto qualunque ma non dev'essere per caso. La foto mi rapisce, c'è una donna che cade nel vuoto, la posa è scomposta, la finestra di un palazzo fa da sfondo e dice tutto che manco c'è bisogno d'andare a leggere per capire. Comincio il libro qua, da metà trentuno anziché dalla prima. Perché mi è chiaro che nella storia ci siamo anche noi e voglio conoscere, anche se sospetto che non mi piacerà.

È l'incendio all'Hotel Ambasciatori, un fatto accaduto il 21 giugno 1959, nel cuore di Roma,
in via Veneto. Come scrive Geppetti, è una macabra ironia, perché l'Italia in quel momento canta Volare e la cronaca la asseconda. Si trova da quelle parti mentre tenta la posta alla principessa Soraya che forse è Roma. Sente gridare al fuoco, corre e arriva intanto che qualcuno al telefono chiama i pompieri. Passano i minuti, non arrivano e le fiamme sono sempre più alte al quinto piano, *quando una delle donne che si era seduta sul davanzale della finestra, si aggrappò e rimase con le gambe penzoloni nel vuoto*. Precipita e dietro di lei un'altra si butta facendola finita con la vita, mentre in lontananza si sentono le sirene dei pompieri. Arrivano ma non *hanno i teloni, non hanno scale*. Una terza donna si lancia nel vuoto ma si salva finendo sul tetto di un'auto in sosta, lo stesso fa l'ultima che sfugge alle fiamme.

Sapevo che non mi sarebbe piaciuto, avrei voluto che allora come ora i vigili del fuoco fossero stati gli eroi e liberavano tutti. Lo so, era il 1959 e oggi sarebbe stato diverso, le squadre sarebbero uscite dal vicino comando di via Genova e avrebbero salvato quelle donne salendo fino in cielo con l'autoscala.

Valeva comunque la pena di leggere, per rinnovare la coscienza di quanto i vigili del fuoco siano cresciuti in questi sessant'anni, di quanto organizzazione e mezzi e addestramento contino sul cammino che li ha portati a essere gli eroi di Rigopiano e di Ischia e Genova, del Giglio, di Amatrice. Valeva la pena leggere, perché la storia di Geppetti raccontata da Vittorio Morelli mi ha spalancato il mondo fantastico della Dolce Vita, e mi ha ricordato un'altra cosa, di "quando il giornalismo si faceva sul posto".

Incendio all'Hotel Ambasciatori,
donna si getta dalle finestre
21 giugno 1959
Foto: Marcello Geppetti © MGMC

Il tuo lavoro digitale
La nostra soluzione per renderlo sicuro e sempre connesso
Con Vodafone Business hai anche Microsoft 365, a un prezzo vantaggioso. Chiedi a un consulente Vodafone Business o vieni su voda.it/lavorodigitale
Ready?
Microsoft 365
vodafone business

2·1·0: IN AZIONE!

LA TECNOLOGIA PEUGEOT AL VOSTRO SERVIZIO.

PEUGEOT CELEBRA 210 ANNI ED È ORGOGLIOSA DI OFFRIRE A TUTTI I COMPONENTI DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO CONDIZIONI ESCLUSIVE SU TUTTA LA GAMMA. **FINO A 1.000€ DI VANTAGGI EXTRA IN AGGIUNTA ALLE PROMOZIONI IN CORSO.**

PROVATE L'ECCELLENZA TECNOLOGICA DELLA GAMMA, CON L'INNOVATIVO PEUGEOT i-Cockpit®, I SISTEMI AVANZATI PER UNA GUIDA AUTONOMA DI 2° LIVELLO E LE VERSIONI PLUG-IN HYBRID E 100% ELETTRICHE.

SCOPRITE I VANTAGGI A VOI RISERVATI NEGLI SHOWROOM PEUGEOT.

MOTION & e-MOTION

PEUGEOT

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Gamma 208; 308; 2008: Consumi ciclo combinato (l/100km): da 3,2 a 4,8. Emissioni: CO_2 (g/km) da 85 a 109. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. I dati possono variare secondo le condizioni effettive di utilizzo e in base a diversi fattori. Maggiori info su peugeot.it